



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 2 /2013

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza



*Ferriere, 9 giugno 2013:
Prima Comunione e Santa Cresima*

Panetteria
L'antica Bottega



Via Genova, n.5 - FERRIERE - PC - Tel.0523/922318

produzione propria gastronomia

Interior view of a restaurant with wooden tables and chairs, a red wall, and a yellow candle on a table.

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARBARA

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540
PODENZANO - Piazza Italia, 53
tel. 0523.556790
Cellulare 339.7893311
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*
PASSA PRIMA DA NOI!

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

RF IMPIANTI ELETTRICI



di
Rio Franco
via San Nicola, 14
29024 FERRIERE
cell.: 3473169692

installazione, riparazione e manutenzione
impianti elettrici – antenne TV
impianti internet via satellite
impianti fotovoltaici in collaborazione con:



TECNOPOWER
SOLAR & FILTRATION SYSTEM

C.F. : RIOFNC52T15G535C
P.IVA : 01575160336 Numero REA: PC – 174167

TERMIDRAULICA **L'ACQUA & IL FUOCO** **di Molinelli Massimo**

IMPIANTI CIVILI - INDUSTRIALI

ENERGIE RINNOVABILI

PARTNER SOLARE

VIESSMANN

cell. 335.6486388 / 349.872735



Montagna Nostra

Direttore responsabile:

Paolo Labati labati.paolo@alice.it

Responsabile amministrativo:

Don Giuseppe Calamari (0523 922234)

Autorizzazione Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46)

Art1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

SOMMARIO

RICORDI DEL PASSATO	
CHIESA E MONDO	
FERRIERE	
CANADELLO	
CERRETO ROSSI	
CASALDONATO	
GAMBARO	
GRONDONE	
SOLARO	
CIREGNA	
METTEGLIA	
CENTENARO	
ROCCA	
BRUGNETO-CURLETTI-CASTELCANAFURONE	
VAL LARDANA	
SALSOMINORE	
TORRIO	
RETORTO-SELVA-ROMPEGGIO-PERTUSO	

Editoriale

L'estate è alle porte dopo che una bizzarra primavera ci ha privato della sua consueta bellezza.

*In questi lunghi mesi "invernali" diversi fatti hanno caratterizzato la nostra vita di cittadini: **nuove elezioni politiche** che poco sembra abbiano risolto per i problemi di tutti i giorni, nuove elezioni comunali: **un nuovo Sindaco** è stato scelto dai cittadini e speriamo faccia l'interesse della comunità e un paese in fermento che dopo il lungo letargo è pronto ad accogliere tutti coloro che sceglieranno Ferriere per le loro vacanze.*

*Come cristiani viviamo un momento importante della vita della nostra comunità: presto avremo la **visita pastorale del Vescovo**.*

*Sulle orme di Papa Francesco che invita che invita "andare in periferia", il giorno 6 luglio accoglieremo il nostro vescovo **Gianni Ambrosio** che darà inizio alla visita pastorale sulle nostre montagne. I giorni a disposizione sono pochi, ma riteniamo che possa visitare tutte le Parrocchie, anche se per vari motivi sarà impossibile intrattenersi con tutti i residenti.*

Un gesto di attenzione verso tutti noi, un modo per farci sentire meno soli e per rinfrancarci lo spirito in quei valori in cui i nostri padri hanno sempre creduto e testimoniato con azioni quotidiane. Sarà l'occasione per dare il benvenuto a villeggianti ed emigrati per l'estate 2013.

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

Dai Bollettini parrocchiali del tempo.

Eco di Centenaro - 1963

MISS. M.

Si tratta solo di un titolo un po' appetitoso per indurvi a leggere queste semplici considerazioni di un povero prete di montagna. (Don Pietro Solari n.d.r.)

Si eleggono miss da tutte le parti, di vari generi e specie, dalla Miss Mondo alla miss M.

Con quali scopi lo sapete: sempre economico è lo scopo degli organizzatori: fare un po' di soldi: con quali risultati poi lo lascio alla considerazione del vostro buon senso.

Il criterio della scelta?

Voglio essere benevolo e ottimista: non voglio pensare, per un momento, che sia determinato dalla maggior o minor spudoratezza nel vestire o nello svestire; dalla maggior o minor abilità nel provocare gli istinti bestiali degli spettatori e delle giurie; voglio proprio sforzarmi di credere che il criterio di scelta sia semplicemente la bellezza fisica, l'armonia delle forme.

Che male ci sarebbe allora in queste elezioni, in queste mostre di bellezza?

Nessun male, almeno a prima vista.

Se non che a una più attenta considerazione ci si accorge che il male c'è, nascosto, insidioso, di gravità fondamentale, ed è questo: mettere in testa alla gioventù (e anche ai "vecchi" riguardo la loro figliolanza) che la bellezza fisica è il bene fondamentale, e ciò che veramente vale: un bene che va custodito, coltivato, mostrato anche a costo di sacrifici (la linea!...) anche a costo di sacrificare tut-

to, salute di corpo e di anima, presente ed eterna.

Il grave pericolo di queste mostre e della propaganda che se ne fa è soprattutto qui: la persuasione che la bellezza fisica è il bene supremo, con la conseguenza di concentrare tutta l'attenzione, i pensieri, le preoccupazioni dei giovani, e dei più giovani in particolare, facendo loro dimenticare e disprezzare quello che si chiama bontà, obbedienza, sacrificio, amore, capacità di monte e di braccia.

Ora vorrei porre a tutti i miei Parrocchiani, ed in particolare ia più giovani alcune domande molto semplici:

1) Nel mondo ci sono molte, moltissime persone belle, in ambo i sessi: la stragrande maggioranza sono dotati di bellezza fisica. Perciò nonostante non si può dire che il mondo umano sia molto bello?

2) Sono molte, moltissime le persone, le ragazze, i giovani e gli adulti veramente buoni, generosi, leali, capaci?

I pessimisti, quelli dagli occhiali neri, rispondono che non ce sono. Non è vero, ma certo sono una minoranza.

3) Se nel mondo tutti gli individui belli fossero anche brave persone, o anche, se tutti i belli e le belle fossero meno belli e più buoni, l'umanità non sarebbe forse più bella di quella che è?

4) Dire un po', cari giovani e ragazzine: voi stimete la vostra mamma e il vostro papà perché sono belli o per qualche altro motivo?

E se non li stimate se avete qualche cosa da eccepire sul loro conto, è perché non sono belli o perché mancano di qualche altra dote?

5) Se vostra mamma, ai suoi tempi, fosse andata alle suddette mostre, e fosse stata eletta miss, ve ne gloriavate oppure...

Allora? che cosa merita nella vita più stima, la bellezza fisica o quella morale? Di gente bella è pieno il mondo, perché tra l'altro la bellezza fisica è opera esclusiva del Creatore: ci ha creati Lui con quegli occhi, con quei capelli, con quelle forme... e noi non ci abbiamo nessuna parte, nessuna possibilità, nessuna fatica! E gli uomini (e le donne) sono talmente stupidi da vantarsi e gloriarsi di doti in cui non hanno nessun merito. La bontà, la castità, l'onestà, la capacità, l'istruzione, la laboriosità sono invece frutto anche del nostro impegno personale ed ecco perché scarseggiano!

Non se ne parla troppo, sono impopola-

ri perché la parola "sforzo" è antipatica. Eppure sono queste doti dell'anima e del cuore umano che rendono felice chi le possiede e chi è a lui vicino: lo sposo, i figli, i vicini di casa...

La sacra Bibbia, dopo aver fatto l'elogio della "Donna forte", conclude con questa frase: "Ingannevole è l'avvenenza, inutile la bellezza: la donna che teme il Signore, quella sì che merita lode"; la donna che teme il Signore, cioè che sotto lo sguardo di Dio si dedica al proprio dovere, non a ciò che piace, ma a ciò che deve. Frase biblica a cui voglio accostare la frase di quella popolana di Roma accorsa ancora con il grembiule da cucina in piazza San Pietro in occasione della elezione di Papa Giovanni XXIII: "Bello non è, ma la faccia da bono ce l'ha". Proprio perché era buono (santo) anche se non bello, il mondo lo ha tanto amato e alla morte di lui tutti ci siamo commossi e abbiamo pianto.

Gita parrocchiale a Genova: i partecipanti davanti alla cattedrale di San Lorenzo.



C'era una volta

Così iniziavano le fiabe (le fole) che i nostri vecchi ci raccontavano quando eravamo bambini, però alle volte le fiabe sono vere.

Vi racconterò di una persona di commercio, del signor **BERGONZI** di Ferriere che avendo una famiglia di tre ragazze e moglie aveva aperto un negozietto in cui potevi trovare tutto quello che serviva per la casa.

Aveva il filo da cucire (*u reive*) la stoffa per i pantaloni per i ragazzi (*i braghen pe i bagai*) i bottoni (*i button*). Tutta questa mercanzia era caricata in due gerle munite di cassette per le piccole cose. Gerle che un fidato asinello portava pazientemente per non dispiacere al padrone. Iniziava così il viaggio a quattro zampe e due piedi per CASALCO' fino ad arrivare a PERTUSO.

Non stupitevi perché a quel tempo, siamo negli anni trenta, non esisteva la strada asfaltata di oggi, ma una strada mulattiera che univa i vari paesi del Comune di Ferriere.

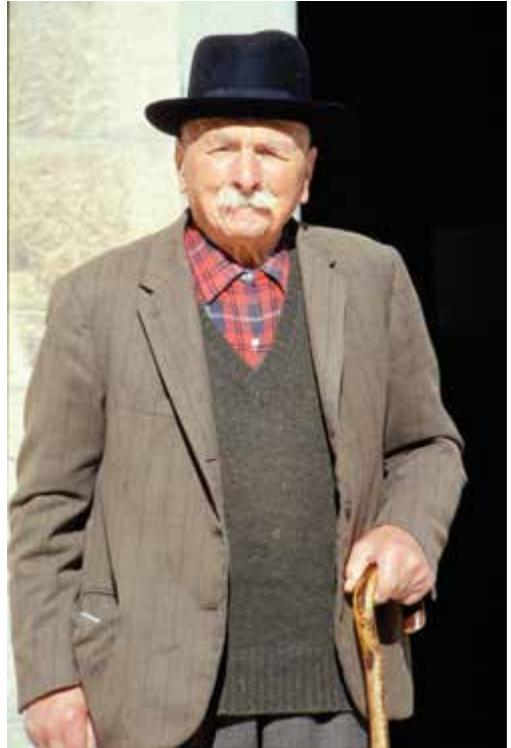
Erano i tempi che il caffè si faceva con l'orzo tostato, la minestra con il lardu pistu, e poi tanta polenta, con il formaggio e

quando era festa, con la frittè (frittata). Erano i tempi che **NON ESISTEVA LA LUCE ELETTRICA**, ma la candela di cera oltre a quella immancabile al naso che ci accompagnava nei mesi invernali.

Il sig. **BERGONZI**, che tutti chiamavano **NINOTTO**, era persona affabile e amico con tutti come deve essere un commerciante nato, che il commercio lo sente come parte di sé stesso. Mi ricordo che mia madre aveva un accordo con il sig. **BERGONZI**. Il **NINOTTO** vendeva a mia madre, le uova che le massaie (*le resdure de cà*) usavano come moneta per comperare i button, u reive, u frustagnu (stoffa resistente per i pantaloni) e anche il lardo.

Oggi a Ferriere non c'è più una figura storica come **NINOTTO** però Ha lasciato le figlie che continuano in chiave moderna il mestiere del padre.

Portano fiere il nome di **NINOTTE** mentre il caro indimenticabile sig. **BERGONZI** è lassù in Paradiso che gira da nuvola in nuvola con il suo asinello a vendere le piume agli angeli di **DIO**.



CHIESA E MONDO

Visita Pastorale: come la vorrei.

Si è aperta ufficialmente la visita pastorale del vescovo mons. Gianni Ambrosio alla diocesi. L'avvio è stato dato giovedì 30 maggio alle ore 20,30 in Cattedrale in occasione della solennità del Corpus Domini.

Dal sito internet della Diocesi ho appreso cosa significa oggi “visita pastorale”: un linguaggio per me un po’ difficile, avrei preferito che in modo semplice mi si indicassero gli scopi concreti della visita di un Vescovo al suo territorio, ai preti suoi collaboratori, alla sua gente. Ho chiesto delucidazioni ai “miei” parroci, ma tre su quattro non usano e non sanno cos’è internet. Per consolarmi mi sono andato a rileggere un vecchio bollettino parrocchiale nelle pagine che riportava la visita pastorale del vescovo Menzani a Curletti. L’entrata trionfale “a cavallo” del presule era stata festosamente accolta dalla gente che vedeva nel Vescovo un punto di riferimento religioso e sociale, un padre a cui affidare le problematiche del territorio. Dopo Curletti, la visita continuò in tutte le frazioni con il vescovo che pernottava sul territorio. Mons. Scalabrini, (Vescovo a Piacenza dal 1876 al 1905), era solito chiamare la visita pastorale *“il più grave e il più caro dei miei uffici”*. Ne compì 5 di persona all’intera Diocesi di 365 parrocchie, la buona metà delle quali raggiungibili a groppa di mulo, o a piedi. La visita pastorale era un avvenimento religioso, ed era preparata dalle “Missioni”, predicate da un apposito “staff di valenti missionari. *Era soprattutto il pastore che desiderava conoscere ad una ad una le sue pecorelle e anche farsi conoscere da loro.* La visita aveva anche il suo lato ispettivo, giuridico, statistico, ma era soprattutto un atto pastorale vero e proprio (in particolare, infatti, Scalabrini raccolse dati circa gli ammalati, circa gli emigrati, che scoprì essere oltre l’11% della popolazione diocesana, e perfino circa i sordomuti, per i quali ebbe sempre un’estrema atten-

Il Vescovo “arriva” a Curletti.



zione.

“Durante la terza Visita Pastorale sono salito sul Monte Penna, che s’innalza a 1700 metri sul livello del mare. Quei gioghi alpestri sono abitati per nove mesi all’anno da circa trecento operai (in genere emigrati veneti), estremamente poveri, che segano la legna, cuocciono il carbone, e fanno altri lavori del genere; abitano al riparo di elci secolari, proteggendosi dalle intemperie sotto i loro rami, e non godono mai, o quasi dell’assistenza spirituale di un sacerdote. L’unica casa rustica ivi esistente si è trasformata in quel tempo in palazzo episcopale e cattedrale. Dimorandovi per quattro giorni, confortai con la parola e le opere di pietà quella porzione abbandonata del mio gregge, che mi rallegrò assai con la semplicità della fede e dei costumi. Veramente, Eminentissimi Padri, dove manca l’opera degli uomini, sovrabbonda la grazia di Dio in favore dei fedeli che cercano Dio con cuore puro e buona volontà”.

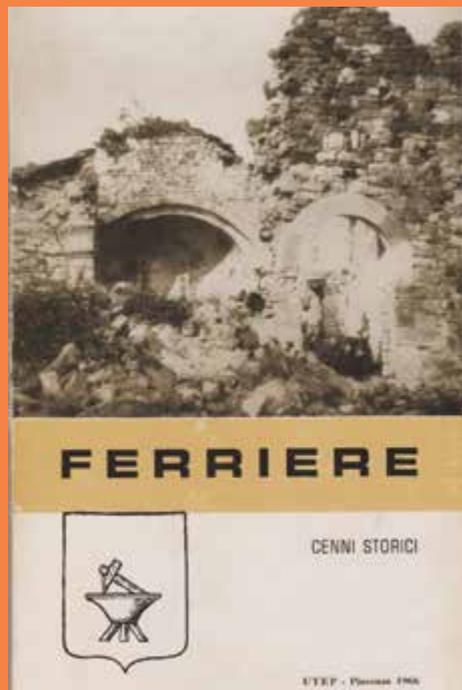
Oggi chiedere (in senso lato) dove si trova Curletti, Volpi, Roffi, perchè la gente è “scappata” dalla montagna e per quella rimasta quale futuro, sarebbe sforzo inutile. Tutti (o quasi) risponderebbero: cosa interessa questo”. Tra gli scopi della visita ci devono essere anche queste risposte che un Vescovo di una Diocesi, per essere padre di di tutti non può ignorare. A tutti un arrivederci a settembre!

Paolo Labati

Grazie don Emilio!

Un nuovo o meglio “vecchio” libro “**FERRIERE - cenni storici**”, scritto nel 1966 dall’allora parroco del capoluogo don Emilio Silva e da anni esaurito, è stato ristampato. Al volumetto non state apportate significative modifiche, solo alcuni doverosi aggiornamenti ad opera di Antonio Farinotti e Paolo Labati.

Della stampa se ne è fatta carico la Parrocchia del Capoluogo ed è in distribuzione unicamente presso la Tabaccheria Calamari. Ci auguriamo che l’opera sia di gradimento per tutti!



Ferriere: Prima Comunione e Cresima



Hanno ricevuto la Prima Comunione:

Bergonzi Fulvio, Garosi Vittoria, Lanfranchi Mattia, Lecardi Francesca, Milza Paolo, Re Riccardo, Toscani Alessia e Toscani Martina.



Hanno ricevuto la Cresima: Quagliaroli Ester, Quagliaroli Miriam, Bergonzi Lisa, Bergonzi Silvia, Cagnolari Alessia, Cagnolari Giorgia, Carini Monica, Cassola Alessandra, Fortunati Christian, Fortunati Manuel, Livraghi Guido, Milza Matteo, Molinelli Amanda, Pareti Sara, Pareti Silvia, Rio Alex, Sforza Visconti Aurora. Con loro il vescovo mons. Antonio Lanfranchi.

L'ultimo saluto a Don Gallo

Con la mano una carezza al tuo cappello e una, con lo sguardo, ai tuoi libri: il Vangelo e la Costituzione Italiana, presenti, inscindibili e complementari. Sempre con te per ricordare che la vita è un dono se supportata da valori volti ad unire le persone accettando le loro differenze, la loro unicità con solidità, solidarietà, accoglienza e amore. Per ricordare che la sofferenza può essere un diritto, non un dovere e che è giusto comprendere e perdonare gli sbagli e gli sbandamenti umani, ma è obbligo civico e morale denunciare quanto diventa sopruso in capo ad altri. Questo è nel Vangelo, questo è nella nostra Costituzione oltre che nel comune buon senso.



Eppure sei stato additato allo scandalo: il prete comunista, quello che ha usato la chiesa come una piazza. Quale torbida confusione infesta la mente di alcuni! Hai spiegato il significato della parola “chiesa” più volte e ribadito *“Chi offre una minestra ai poveri è chiamato santo; chi dice che esistono e chiede perché esistono i poveri è chiamato comunista. Se così mi etichettano solo per il fatto che dico che esistono i poveri e chiedo il perché, non c'è problema. Sono i benpensanti che semplificano, non è un problema”*. Altre volte hai detto *“A forza di sentirlo dire finirò col crederci”*. Sorrido sempre ricordando questa frase e l'ho fatta mia. *Mi allontanano da te ma non esco da San Benedetto, non sono ancora pronta a lasciarti, trovo una sedia libera e mi siedo. Dove ti ricordo animato e accalorato nel parlare di Gesù e di amore ti vedo, oggi, steso e immobile, scavato dalla malattia. Circondato, accarezzato da sguardi umidi, occhi annegati dalle lacrime e carichi di affetto. Una moltitudine infinita di persone tanto diverse tra loro, sfila accanto alla tua bara, ti mandano un bacio e continuamente mi arrivano le loro voci: un saluto a te, più o meno sussurrato, con queste parole “ciao papà”. Il quotidiano AVVENIRE ha pubblicato la notizia della tua morte con queste parole “pur con la lodevole intenzione di avvicinarsi evangelicamente ai poveri, non sempre pare aver tenuto nel debito conto quello che Benedetto XVI avrebbe definito nella sua enciclica il necessario connubio tra verità e carità”*.

Sarà, è risaputo che la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni ... Comunque mentre ti guardo, mi passano per la testa con pari fastidio e sollievo due cose: 1°) Senza peccato non esiste nessuno 2°) hai dimostrato che è possibile quel che è necessario; il debito connubio tra cielo e terra, tra l'essere cristiano di status e l'esserlo di fatto, tra Gesù e l'uomo, tra il Vangelo e la vita. Insomma mi rimbomba in testa il vecchio detto – vale più la pratica della grammatica -. Sempre vero e mai fuori luogo, nemmeno qui in questa chiesa, in questa occasione e allora in silenzio ti dico “forse non sarai stato in linea con Benedetto XVI, ma con Francesco sì”.

Tra gente che si abbraccia, non per salutarsi ma per darsi conforto reciproco, mi rifaccio strada verso il piccolo, minuto Don Gallo per l'ultimo saluto. Busso con mano

leggera sul vetro che lo ricopre e da questo gesto senza senso prendo vera coscienza che “bussa e ti sarà aperto” era il suo stile di vita e mancherà a tanti, a quelli che sapevano di avere una porta sempre aperta, la sua, e anche quelli alla cui porta era lui a bussare per chiedere aiuto nell’aiutare.

Nel viaggio di ritorno, da Genova a casa mi rendo conto sempre più dell’arricchimento che il conoscere quest’uomo ha portato al mio desiderio di fidarmi e affidarmi, alla mia fede, L’ha resa viva, fatta uscire dall’angolino interiore dove di diritto stava e sbattuta fuori con la pretesa di essere con me ovunque io sia, in ogni ambiente e contesto. Cosa per niente facile da attuare, ma sacrosanta da pretendere. Non si può cambiare il mondo se non si è disposti a cambiare se stessi e forse il mondo non riusciremo a cambiarlo, ma ne avrebbe tanto bisogno.

Riposa nella pace dei giusti Don Gallo, fumando il tuo sigaro, contestando ancora e sempre quelle che reputi ingiustizie. Forse, dove sei ora non parlerai invano.

A chi ti ha conosciuto resta il compito di non dimenticare che la testa va tenuta alta, di questo ha bisogno Dio e hanno bisogno gli uomini perché la speranza gridi più forte della disperazione. Ogni mano tesa è speranza e ciascuno di noi ne ha due.

Il 25 Maggio, mentre Genova celebra il funerale di Don Gallo prete dei carugi, a Palermo viene beatificato Don Puglisi prete del quartiere Brancaccio, ammazzato dalla mafia 20 anni fa. I grandi uomini difficilmente ricevono onori in vita e facilmente pagano per la loro grandezza, in un modo o nell’altro. La domanda è: perché? Ma la risposta forse e purtroppo è fin troppo facile!

Paola Carbone

Anche quest’anno si è rinnovato il consueto appuntamento della gita sociale della Croce Azzurra di Ferriere. Con grande entusiasmo, la comitiva ha visitato la diga del Vajont, le tre cime di Lavaredo, Cortina d’Ampezzo, lago di Misurina e il Cadore. Il gruppo ha pernottato a San Vito, splendidamente accolti dalla simpatia dell’albergatrice, che si è presentata nel classico costume trentino. Un particolare ringraziamento a Carletto, realizzatore di questa avventura, e a tutta la compagnia di sostenitori e volontari. Un arrivederci al prossimo appuntamento. **Lucia**



Nel capoluogo il Centro Estivo

L'estate finalmente è arrivata. Il caldo è alle porte. E' ora di vacanza, per grandi e piccini! E Ferriere, quest'anno più che mai, è pronta per ospitare tutte quelle famiglie che trascorreranno i mesi estivi nella fresca Val Nure.

Non ci sarà tempo per annoiarsi e nemmeno, per i genitori, di preoccuparsi per i propri bambini e ragazzi: ad agosto infatti avrà inizio la prima edizione del Centro Estivo a Ferriere, frutto della collaborazione tra DUNE e la cooperativa sociale Eureka.

DUNE, 'Domeniche Utili per Nuove Esplorazioni', è l'iniziativa di marketing territoriale ideata e finanziata da una quarantina di attività commerciali, artigianali e di imprese che, cooperando con la Proloco e il Comune di Ferriere, l'anno scorso ha animato il paese con escursioni domenicali e animazione per i turisti nel mese di agosto.

Quest'anno il progetto, arricchito dal centro estivo, è davvero spumeggiante. Oltre alle gite e ai simpatici animatori che allietteranno i pomeriggi e le serate con spettacoli e balli di gruppo, ad agosto i bambini e i ragazzi avranno l'occasione di divertirsi nel Centro Estivo nel quale opereranno qualificati educatori della Cooperativa Sociale Eureka.

Saranno ammessi al Centro i bambini con un'età compresa fra i tre e i cinque anni e i ragazzi dai sei ai quattordici anni. Due fasce di età distinte, con esigenze naturalmente differenti, che formeranno due diversi gruppi, ognuno dei quali verrà affidato ad un team specifico di educatori qualificati, competenti e con una solida esperienza lavorativa in ambito educativo alle spalle. Il Centro sarà in funzione dal 1° luglio al 23 agosto,

con un ricchissimo ventaglio di attività da proporre ai ragazzi.

Gli iscritti saranno infatti coinvolti in tornei sportivi, attività di animazione, giochi a squadre, camminate sui monti, laboratori creativi. Sarà inoltre a disposizione la piscina e verranno organizzate magiche notti in tenda al chiaro di luna. Gli operatori aiuteranno bambini e ragazzi anche nello svolgimento dei compiti estivi. A disposizione numerose strutture, quali, oltre alla piscina: la scuola con cortile, la mensa, la palestra, il campo da basket, da calcio e da tennis: insomma, tutto l'occorrente per svolgere qualsiasi tipo di attività!

L'obiettivo del progetto è infatti quello di dare l'opportunità ai partecipanti di vivere un'esperienza unica e significativa che possa rientrare in un percorso di formazione, utile alla crescita dei giovani.

Si possono scegliere numerose formule di adesione: la giornata intera sia con pasto incluso (09,00-17,00) sia escluso (09,00-12,00 + 14,00-17,00) oppure la mezza giornata (mattina 9,00-12,00 altrimenti pomeriggio 14,00-17,00).

Le iscrizioni sono aperte ogni sabato mattina dalle ore 09,00 alle ore 11,00 presso il negozio VeroFiore in Piazza Ex Municipio 3, Ferriere. Per poter partecipare alla prima settimana di Centro Estivo è necessario iscriversi entro il 16 giugno 2012. Per qualsiasi informazione e per i prezzi chiamate il seguente numero di telefono 333 2927291 (Vero) oppure scrivete all'indirizzo e-mail:

centroestivoferriere@gmail.com

Un'occasione unica per rendere le vostre vacanze divertenti, rilassanti e formative! Vi aspettiamo!

Valentina Milani

Nella Chiesa parrocchiale

L'ottava edizione del Concerto "Note di Primavera"

Anche se l'atmosfera e le "note" erano di buon auspicio per la buona stagione, l'inclemenza del tempo, caratterizzato da una incessante pioggia che ormai dura da tempo ha condizionato e in parte penalizzando lo sforzo della corale **"Le Ferriere"** che ha presentato nella chiesa parrocchiale, unitamente al **Coro Comolpa** (Coro Comunità Montana Oltrepò Pavese) l'ottava edizione del Concerto primaverile.

Gli ospiti sono stati accolti dal parroco don Giuseppe e dalla presidente della Corale Lucia De Micheli.

"Questa sera - ha affermato la De Micheli, è nata una bella amicizia fra due cori così diversi fra loro per la scelta dei brani, ma così vicini per l'esibizione che ci regalano e simili per la professionalità e l'impegno dei loro maestri. La presidente ha poi ringraziato il Coro Comolpa per aver accettato l'invito a partecipare alla serata che vuol essere la prima di altri concerti che si terranno durante l'estate. Per primo si è esibito il coro ospite diretto dal M° Eraldo Pedemonte. I brani sono stati interpretati in modo gogliardico, spiritoso .. sia dai coristi che dallo stesso maestro. Questi i canti presentati: Oltrepò, La partenza per l'America, Anche le donne vogliono cantar, Benia Calastoria, La leggenda della Grigna, El Merendero, Gobo so pare, O giardiniera, Preghiera a Sant'Antoni, El me pais, Luna de Marzu e Sui nostri monti.

Il coro "Le Ferriere" ha iniziato elevando un bel canto alla Madonna: Maria lassù e proseguendo con Sciur Padrun, Maggio, Joska la rossa, Rifugio Bianco, Gabriel's oboe, Mamma, Sognando la California, Campane di Montenevoso, Che sarà e terminando con l'Hallelujah di Haendel che, come sempre, ha riscosso lunghi di applausi e richiesta di bis. Gran finale a cori riuniti con "Improvviso" di Bepi De Marzi. La consegna di una targa ricordo - da parte della presidente locale al Coro Comolpa a ricordo dell'ottava edizione del concerto Note di Primavera ha chiuso la prima parte della serata. Un

rinfresco offerto dalla presidente De Micheli è stato l'occasione per un approfondimento di reciproca conoscenza fra due realtà che con tanta passione lavorano per la promozione culturale dei rispettivi territori.



Giovanni Malchiodi è il nuovo Sindaco di Ferriere

Giovanni Malchiodi di Grondone Sotto, 55 anni, imprenditore agricolo e presidente provinciale della Cia – confederazione italiana agricoltori – è il nuovo primo cittadino di Ferriere. Sposato con Luisella Labati di Marconi è padre di due figli, vive e lavora a Grondone. Succede ad Antonio Agogliati, sindaco da dieci anni, di cui è stato vice-sindaco per sette anni. La lista “ Ferriere cresce” ha ottenuto il 46,89% dei voti, pari a 438 preferenze sui 958 ferrieresi che si sono recati alle urne nelle giornate del 26 e 27 maggio scorsi. Il neo-sindaco è già al lavoro. “C’è da portare avanti – ci dice – i progetti già iniziati, come l’ascensore per raggiungere la piazza sotto al ponte sul Nure. Inoltre entro breve tempo sistemeremo alcune zone del capoluogo, rifacendo i marciapiedi, l’acquedotto e le strade”. Malchiodi si pone come obiettivo principale dei prossimi cinque anni “portare il turismo a Ferriere non solo nei mesi estivi, ma anche nel periodo invernale, potenziando le strutture presenti sul territorio”. Altro progetto per cui s’impegnerà sarà “creare nuovi posti di lavoro per i nostri giovani, magari sfruttando le grandi risorse boschive, favorendo l’insediamento di una fabbrica di pellet per la lavorazione del legno in loco”. Entreranno nel nuovo consiglio comunale i consiglieri Antonio Agogliati, Paolo Scaglia, Paolo Toscani, Chiara La Guzza. Il nuovo vice-sindaco sarà Paolo Scaglia, che avrà delega ai lavori pubblici, caccia, pesca, agricoltura e ambiente, mentre Paolo Toscani avrà la delega al personale. I due assessori si dimetteranno da consiglieri, e saranno sostituiti da Erminio Crenna e Silvano Molinelli.

“Ferriere di tutti”, capeggiata dal candidato sindaco Giancarlo Opizzi, ha raccolto 331 voti, ovvero il 35,43%. Oltre a Opizzi, siederà in consiglio comunale il ventottenne Alessandro Mainardi. La lista “Vivere Ferriere” di Bruno Ferrari ha raccolto il 17,66%

dei voti, pari a 165 preferenze. A fronte di questi risultati, Ferrari non entra a far parte dei banchi della minoranza.

Filippo Mulazzi

Al centro il Sindaco Giovanni Malchiodi con i componenti la sua lista.





CALENDARIO DUNE 2013



- Domenica 23 Giugno Ore 9,00: **Una giornata di festa nella FIERA DI SAN GIOVANNI**
- Domenica 30 Giugno Ore 9,00: **Un seminario di tecnica in LUCE DA PERTUSO**
- Domenica 7 Luglio Ore 9,00: **Impariamo a vivere di essenziale in SAPER FAR COSE**
- Domenica 14 Luglio Ore 9,00: **La grande avventura in RITORNO AL LAGO BINO**
- Domenica 21 Luglio: **Un concerto di natura per la FESTINQUOTA**
- Sabato 27 Luglio Ore 21,30: **Secondo appuntamento sul cielo in DALLE STALLE ALLE STELLE**
- Domenica 28 Luglio: **Il paese si riempie per la FESTA DELLE FRAGOLE**
- Domenica 1 Settembre Ore 9,00: **Un po' di medioevo in SUONI DAL CASTELLO**
- Domenica 8 Settembre Ore 9,00: **I frutti del bosco in DALL'ALTO L'AVETO**
- Domenica 15 Settembre Ore 9,00: **La grande avventura in ALTO GRADIMENTO**
- Sabato 21 Settembre Ore 21,30: **Una camminata particolare in ANDAR DI NOTTE**
- Domenica 22 Settembre Ore 9,00: **Prima dell'expo' 2015 il PATATA EXPO 2013**
- Domenica 29 Settembre Ore 9,00: **Saperne di funghi in BON O GRAMM**
- Sabato 5 e Domenica 6 Ottobre Ore 9,00: **Una fiera montana A FERA DE' BESTRE**
- Domenica 13 Ottobre Ore 9,00: **La grande avventura in DOVE OSANO LE AQUILE**
- Domenica 20 Ottobre Ore 9,00: **Arrivederci Dune in FESTA D'AUTUNNO**

PRO LOCO FERRIERE

in collaborazione con la Sezione del C.A.I. di Piacenza

PROGRAMMA ESCURSIONI DI SERGIO RAVONI - AGOSTO 2013

- Mercoledì 7 Agosto: Dal Passo Roncalla - Rocca Marsa, Ciapa Liscia, Groppo Rosso, Prato Cipolla, Valle Tribolata - EE (con digressione ai Roccioni di Prato Cipolla)
- Sabato 10 Agosto Gambaro, M. Carevolo, Vecchia Dogana, Passo Colla, Gambaro
- Mercoledì 14 Agosto Tra i Roccioni del Groppo delle Ali e del Monte Nero
- Sabato 17 Agosto Costeggiando la Rocca del Prete: I Canali Martincano e di Acquapendente
- Lunedì 19 Agosto Dal Passo Incisa: il Lago delle Lame attraverso il monte Aiona
- Venerdì 23 Agosto Dal Passo del Chiodo: I monti Penna e Aiona
- Sabato 31 Agosto Passo Zovallo - Baita Monte Ragola a Prato Grande: pranzo chiusura escursioni.

Restando nel programma delle "feste programmate" ricordiamo che domenica 21 luglio la tradizionale "Festinquota" a lago Moo e al primo wiken di agosto la Festa della Croce Azzurra.

Inoltre a cura del Coro "Le Ferriere" il 24 luglio: Commedia dialettale; il 1° agosto: Concerto lirico in onore e a ricordo del tenore Gino Delforno; il 7 agosto: Concerto benefico nella chiesa di Centenararo e il 17 agosto: Concerto d'estate "Inno ai nostri monti".

Voglia di marciare

In sintonia con molti paesi della provincia, anche l'alta Valnure si è messa "a marciare".

Sono infatti tante le manifestazioni a carattere ricreativo - sportivo organizzate sul territorio con lo scopo di far conoscere maggiormente le nostre bellezze ambientali attraverso marce non competitive che interessano numerosi punti, itinerari e difficoltà. Alle tante "escursioni" organizzate sul nostro territorio si aggiungono alcune sui territori "vicini" e che vanno a incrementare l'offerta turistica dell'Alta Valnure.

Domenica 15 settembre, in concomitanza della festa patronale della Beata Vergine Addolorata, a Cagno San Savino si svolgerà la prima Marcia Podistica non competitiva di 6, 10 e 20 Km. Per informazioni: Giordano 347 4761170 - Mario 328 2865434

Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino

Ricordiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Anno - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Sabato 10 agosto e domenica 11 agosto i Comuni di Ferriere, Farini e Bettola ricordano e festeggiano i 30 anni di gemellaggio con Nogent sur Marne.

Sabato 10 agosto, ore 11: cerimonia in Municipio a Ferriere

Sabato 10 agosto, ore 18: cerimonia in Municipio a Farini

Domenica 11 agosto, manifestazione dei tre Comuni a Bettola

Pregghiera che Papa Francesco scrisse una quindicina di anni fa quando ancora era Vescovo di Buenos Aires.

UNA PREGHIERA PER OGNI DITO DELLA MANO

1. Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente.

Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".

2. Il dito successivo è l'indice. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

3. Il dito successivo è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica. Hanno bisogno della guida di Dio.

4. Il quarto dito è l'anulare. Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

5. E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.

Carolina Sartori di Mareto, si è laureata con 110 e lode in Scienze dell'Educazione e della Formazione presso l'Università Cattolica di Piacenza

Vive congratulazioni



Casa Montagna

Come gli anni scorsi nel salutare Casa Montagna per una proficua permanenza sul nostro territorio, comunichiamo le composizioni "etniche" delle varie rappresentanze che animeranno i singoli periodi.

22 giugno - 5 luglio

Russia - Yuliana- Scuola d'arte per bambini del Distretto Municipale della Regione di Krasnodar; **Romania**- Liceo Lucian Blaga- Cluj Napoca; **Turchia**; **Indonesia**- SMP BAKTI MULYA 400 -IOV INDONESIA YOUTH SECTION- Jakarta; **Romania**- Colegiu Technica Napoca- Cluj Napoca; **Turchia**- Sinan- Aydin; **Slovacchia**- Levoca- scuola d'arte; **India**- Ferriswheel Group- Mumbai; **Algeria**- Espoirs des jeunes; **Turchia**- Moda Ilkokulu Kadikoi- Istanbul- Sinan; dal 22 al 28 giugno **Romania**- liceo Cluj Napoca 9+1- dal 20 giugno al 19 luglio.

6 - 19 luglio

Romania Liceo Cluj Napoca; **Russia**- Art Group Krasnodar Region; **Polonia**- Cracovia- Parafialny Klub Sportowy "Jadwiga"; **Turchia** - Aydin- Gulsevil; **Turchia**- Denizli- Turker- 13-19 luglio - Destan Folk Dance Calmaratli; **Spagna** - Almeria- Asociation de danza y teatro "Pre-tending"; **Ucraina**- Zitomyr- Micail- Sonecko group; **Taiwan**- Taipei Phoenix Choir- Shia Chin Youth Dance Group- Taipei city; **Russia**- Creative groups of children's art school municipal formation Bryukhovetskiy district, the Krasnodar Territory; **Romania**- Colegiu Technica Napoca- Cluj Napoca.

20 luglio - 2 agosto

Russia- Ossetia del Nord- Deti Gor- Vladikavkaz; **Russia**- Kabardino Balkaria- Natalia- Complesso artistico e foto amatori; **Bulgaria**- Association Spiritual Mirror- Sofia; **Turchia** - Sinan- Aydin- Akademi Genclik spor Kulubu Dernegi; **Italia**- Agrigento- Terra du sulì.

3 - 16 agosto

Romania- Federatiastarmusicromania- Bacau; **Taiwan**- "Taiwan Sunkist Formosa Art Dance Group"- Erlin Township; **Turchia**- Sinan- Bodrum- *dal 3 al 9 agosto*- Ortakent Belediyesi Halk Oyunlari Toplulugu; **Turchia**- Sinan- Bodrum- *dal 10 al 16 agosto*- Turgutreis Karya Cicekleri Halk Oyunlari Toplulugu; **Ungheria**- Martonvasar- Levente, Josef, Rosita; **Bulgaria**- Association Spiritual Mirror- Sofia; **Francia**- Gruppo Folcloristico La Parpaiola; **Russia** Group Zabaikalic- Cita- Transbaikal.

17 - 30 agosto

Russia - Qvinta Bleuse-Kemerovskaya obl. Anzhero - Sudzhensk (Siberia); **Turchia**- OR-TAOKULU / AYDIN; **Algeria**- Espoirs des jeunes- Algeri; **Georgia**- Tblisi- Ensemble Kavkasioni; **Turchia** - Izmir- Sinan.



*Piacenza incontra
i giovani e le culture
del mondo*

In pensione il generale dei carabinieri

TORRE Giuseppe, figlio di questa terra e amico sincero e fraterno, ha lasciato - per anzianità di servizio, la professione di carabiniere sempre svolta con spirito di missione, usando la sua alta carica a servizio della comunità. Lavoro svolto sempre con tanto buon senso e con spirito paterno.

“Giuseppino”, è nato a Genova il 24 febbraio 1953, da Liliana Devoti e Eugenio Torre.

Nonno materno Devoti Giuseppe detto *Zepa*. Uno dei primi e più famosi *pertusein* emigrati a Genova e operanti nel settore della Farinata.

Giuseppino si è arruolato nel gennaio 1974 ed ha frequentato la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma. Nell'agosto dello stesso anno è stato destinato, quale Sottotenente, al 2° Battaglione Carabinieri di Genova con l'incarico di comandante di plotone.

Promosso Tenente, nel gennaio 1977, è trasferito al Comando Gruppo Carabinieri di Belluno quale Ufficiale Addetto.

Dal settembre 1979 al luglio 1980 frequenta, vincitore di concorso per il transito in servizio effettivo permanente, il Corso Applicativo a seguito del quale viene trasferito al comando della Tenenza di Bobbio (PC), ove viene promosso Capitano (1984) rimanendovi fino ad agosto 1985. Successivamente viene trasferito al comando della Compagnia Carabinieri di Vittorio Veneto (TV) e, dal 1991, al comando del Nucleo Operativo del Comando Provinciale di Udine. Nell'anno accademico 1992-1993 frequenta il Corso d'Istituto per Capitani dell'Arma dei Carabinieri, presso la Scuola Ufficiali di Roma e la Scuola di Guerra dell'Esercito di Civitavecchia.

Nel luglio 1993 è trasferito in Puglia, al comando della Compagnia Carabinieri di Maglie (LE), in zona sensibile sotto il profilo dell'ordine e sicurezza pubblica sia per la presenza della criminalità organizzata sia per i frequentissimi sbarchi di clandestini provenienti dalla vicina Albania e dalla zona balcanica, interessata da eventi bellici. Oltre alla tradizionale attività istituzionale, in detto periodo e nella particolare zona di confine, è stata intensa anche l'attività umanitaria a favore dei profughi. Nel gennaio 1994 viene promosso al grado di Maggiore.

A settembre 1996 è trasferito presso il Comando Regione Carabinieri Toscana quale Ufficiale addetto all'Ufficio Operazioni, Addestramento, Informazioni e Ordinamento. Nel gennaio 1998 è promosso all'attuale grado e nell'agosto del 2000 è destinato al comando del Gruppo Carabinieri di Aosta, con competenza su tutta quella regione amministrativa, interessata nell'ottobre successivo da una tragica alluvione. In detto frangente, notevole è stato l'impegno dell'Arma locale per sostenere la popolazione, procedendo anche con risolutivi interventi di soccorso. Oltre alle singole ricompense



“figlio” di questa terra

al Valore e Merito Civile ai militari principalmente distintisi, al Gruppo Carabinieri di Aosta fu tributato un “encomio collettivo” poiché: *“In occasione di catastrofico evento alluvionale, che provocava eventi luttuosi ed ingenti danni materiali, comandanti e militari tutti, in una corale gara di generosità e di unità d'intenti, si prodigavano sino allo stremo delle forze nelle difficili attività di soccorso, evidenziando alto senso civico, efficienza, abnegazione e spirito di sacrificio, in linea con le più nobili tradizioni dell'Arma dei Carabinieri e fornendo un determinante contributo al ripristino delle normali condizioni di vita delle comunità.”*

Dal settembre 2002 ha ricoperto l'incarico, prima con il grado di Tenente Colonnello e poi promosso Colonnello nel 2010, di Capo Ufficio Operazioni, Informazioni, Addestramento e Ordinamento del Comando Legione Carabinieri “Toscana” fino a febbraio 2013, allorchè promosso Generale di Brigata è transitato a disposizione del Comando per incarichi speciali. Da aprile è transitato nella riserva.

Il Generale TORRE: - è Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana; - è insignito di: - Medaglia Mauriziana per dieci lustri di carriera militare; - Croce d'Oro per anzianità di servizio militare; - Medaglia d'Oro al merito per lungo comando; - Medaglia di Bronzo della Croce Rossa Italiana.

ha ricevuto:

- il diploma di benemerenzza con medaglia del Ministero dell'Interno per l'attività di soccorso a favore della popolazione della Valle d'Aosta nel corso dell'alluvione dell'ottobre 2000; - la medaglia commemorativa del Ministero della Difesa per l'intervento in occasione dell'alluvione verificatasi nell'ottobre 2000 nelle regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.



Pertuso, primi anni sessanta: Giuseppino in paese per le ferie estive con altri bambini.

Agosto 1984: si inaugura il capannone Boeri a Cerreto Rossi. Il generale Torre, allora tenente della Compagnia di Bobbio interviene alla cerimonia.



Personne che seminano il bene

Abbiamo recentemente incontrato il **Dr. Lino Bartolini**, che nutre un affetto particolare per l'alta Valnure e per Ferriere in particolare. La mamma Alda Chiassoni, insegnante a Cerreto e Grondone appena finita la guerra gli ricordava spesso quel periodo vissuto tra mille difficoltà, ma vissuto con tanta serenità fra la gente della valle, che cercava di non lasciarle mancare niente.

Medico ospedaliero per 40 anni e altrettanti nel volontariato Avis - Pubblica Assistenza. Ora trascorre le sue giornate fra i ricoverati del Verani a Fiorenzuola, negli Ospizi di Monticelli e Castelvetro dove si trovano anche persone della nostra montagna. Vero medico di famiglia, ama chinarsi sul letto dei malati per poter dare con la cura medica, anche la speranza e il conforto se non delle guarigioni, di sentirsi ascoltati e amati come persone.

Un grazie per l'esempio professionale, sociale e cristiano che offre a tutti ogni giorno.



Ferriere, anni novanta: Festa della Croce Azzurra. Il saluto del Dr. Bartolini.

Ricordiamoli



Molinari Vittorio di anni 83

Dopo tante estati trascorse nella vicina Mareto, **Vittorio** da 13 anni aveva scelto il nostro capoluogo per le ferie estive assieme alla famiglia. Uomo buono e sensibile, amava la vita semplice basata sui principi “di una volta”: l’amore per la famiglia, l’onestà e una salda fede in Gesù Cristo. Ha lottato per mesi contro una grave malattia, dovendo poi cedere, amorevolmente assistito dalla moglie Lucia e dalle figlie Alessandra e Federica.

Zemira Manara ved. Botti

Nel ricordare i tanti ospiti estivi che ci lasciano, un pensiero e una preghiera per **Zemira** per le tante estate trascorse da noi.



Buzzi Maria ved. Solenghi

Maria è stata sino alla scorsa estate una presenza estiva iniziata quarant’anni fa.

Una presenza silenziosa, ma preziosa per la famiglia di Wilma Solenghi perchè ha saputo essere cognata, sorella, amica sia nei momenti lieti che nei giorni tristi dei lutti.

A Ferriere è stata anche una simpatica compagna di Briscola e Tre sette con le amiche del Bar di Celestina ed Eden. La ricordiamo con affetto e tanta nostalgia.



Rossi Pietro

n. 11.10.1924 - m. 17.05.2013

*“Il tuo cuore ci ha tanto amati.
Il tuo cuore di lassù ci aiuti ancora
a restare sempre uniti nel tuo ricordo”.*

Come la famiglia anche noi vogliamo ricordare il caro **Pietro**, nostro ospite estivo da oltre 40 anni. La sua famiglia era sempre fra le prime ad arrivare nel capoluogo e fra le ultime a lasciarlo. Ci lascia un grande esempio di amicizia, di comportamento cristiano, di disponibilità e di partecipazione alla vita sociale. Ferriere era per lui la seconda casa, la seconda famiglia dove tutti quelli che incontrava erano “suoi fratelli”.



Papa Francesco *gesti e parole nuove*

Benedire: vorrei dare la benedizione, ma prima vi chiedo un favore: prima che il Vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perchè benedica me.

Camminare: illuminati dalla fede in Dio che anche in mezzo alle prove della vita non ci lascia soli, facciamoci carico del bene degli altri fino a donare la vita, perchè non si può essere cristiani senza la croce. Ma, attenzione c'è anche il diavolo, mascherato da angelo che dice "non ne vale la pena". Non ascoltatelo. Non lasciatevi rubare la speranza.

Costruire ponti con Dio e con gli uomini.. Desidero proprio che il dialogo tra noi aiuti a costruire ponti tra tutti. Così che ognuno possa trovare nell'altro non un nemico, ma un concorrente, un fratello da accogliere. Così con i suoi abbrazzi e baci papa Francesco ha già tolto molte distanze, sia ecumeniche, sia interreligiose.

Potere e servizio. Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio, che ha il suo vertice luminoso sulla croce, servizio umile, concreto, ricco di fede, di tenerezza specie per i poveri, i deboli, i piccoli. Solo chi serve con amore si può dire cristiano. Non si può essere cristiani da salotto.

Testimoniare. Lo stesso Pietro, che ha detto a Gesù: "Tu sei il Cristo, il Dio vivo e io ti seguo, ma non parliamo di croce. Questo non c'entra. Ti seguo, con altra possibilità, ma senza la croce". Gesù rispose a Pietro: tu la pensi a maniera umana, alla maniera di Satana. Quando cammini senza la croce, quando proclamiamo un Cristo senza croce, siamo mondani, anche se siamo vescovi, preti o cardinali, papi, ma non discepoli del Signore. (Omelia del 14 marzo con i cardinali).

Chiesa povera. Come vorrei una chiesa povera per i poveri. Senza i poveri, la chiesa perde il suo Signore, Cristo Gesù, che è proprio rivestito dalla carne umana nelle varie povertà del mondo di oggi. Sull'esempio del poverello di Assisi, dobbiamo fare un esame di coscienza. E' bene uscire da noi stessi e andare alle periferie del mondo, chi non esce da sè, poco a poco, invece di essere il buon pa-



store, diventa un gestore, un mercenario, che ha già la sua paga e siccome non mette in gioco la sua pelle e il proprio cuore, finisce per essere un prete triste. Dobbiamo essere “Pastori con l’odore delle pecore. Siate pastori con l’odore delle pecore, questo vi chiedo. (Messa crismale del 28 marzo).

Misericordia. Il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete voi pensato alla pazienza di Dio, la pazienza che Lui ha con ciascuno di noi? Pazienza con noi, sempre, ci comprende, ci attende. Lui non si stanca mai di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Abbiamo bisogno di capire anche questa misericordia, che potrebbe rendere questo mondo meno freddo e più giusto.

Custodi del Creato. Vorrei chiedere a tutti, per favore, di aver rispetto di ogni creatura, a immagine di Dio. Perché tante uccisioni? A coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico e sociale, a tutti, uomini e donne, ricordiamoci “siamo custodi della creazione, del disegno di Dio scritto nella natura, custodi dell’altro, dell’ambiente. Non lasciamo che segni di distruzione e di morte, frutto del nostro egoismo, accompagnino il cammino di questo nostro mondo. (Messa del 19 marzo)

A tutti voi, arrivati per passare l’estate fra queste montagne, l’augurio di tranquillità, salute, amicizia, preghiera.

Don Giuseppe

All’Albergo Grondana festeggiati i papà



Vive congratulazioni a **Mauro Bergonti**, neo Dottore di ricerca in biologia molecolare presso l'Università Cattolica - sede di Piacenza - il 21 febbraio 2013. In foto Mauro con i genitori e la nonna materna Bice di Sarmadasco che coglie l'occasione per ringraziare il caro nipote per i tanti servizi che le compie.



Una nuova candelina per il Bar Cis



Proprietario, personale addetto, amici e clienti hanno festeggiato il quinto compleanno del Bar Cis.



Attornata dal calore umano e dalle attenzioni del figlio Armando e degli altri famigliari, Maria Zanelli ha festeggiato nella Casa Protetta di Farini il 98° compleanno. Vive congratulazioni da parte della nostra comunità parrocchiale, nella quale Maria ha trascorso una vita di sacrifici, di onestà e di esempio cristiano nella vita di tutti i giorni.

***Dario Ferrari
e Letizia Garavaldi
sposi nella chiesa di San Pietro a
Costamezzana (Parma).***

Tanti auguri di un felice futuro guidato dall'amore reciproco, dalla condivisione di comuni obiettivi sociali e cristiani e da soddisfazioni in campo professionale.

Conoscendo Dario, legato alla nostra terra, siamo certi che assieme a Letizia saranno luce per il futuro della loro famiglia.



Un piacevole ricordo di anni passati la visita di Margherita Draghi alla commossa cugina Lina Solari. Margherita, figlia di Draghi Gianèn, vicesindaco di Ferriere nei primi anni sessanta, gestore dell'albergo Grande in Piazza Municipio.

Pietro entra nella nostra comunità cristiana

Con grande gioia la famiglia Cassola annuncia l'arrivo del piccolo **Pietro**, nato a Piacenza il 02 Febbraio 2013 da Miriam e Guido Radaelli.

Il 1 Giugno ha ricevuto il Battesimo nella nostra Chiesa con gli zii Sonia e Alberto Zermani in qualità di madrina e padrino.



Cantava il grande Modugno "la lontananza è come il vento" che rafforza i legami tra le persone ma occorrono anche dei segni tangibili. Quale miglior segno dunque se non il diventar cristiano all'ombra del campanile di Ferriere, avvezzo ormai più a suonare per funerali che per matrimoni e battesimi?

Un grazie profondo a Miriam e Guido per questo grande dono che ha visto rinsaldare i sentimenti di appartenenza alla comunità di Ferriere dei nonni Francesco e Anna e della loro discendenza.



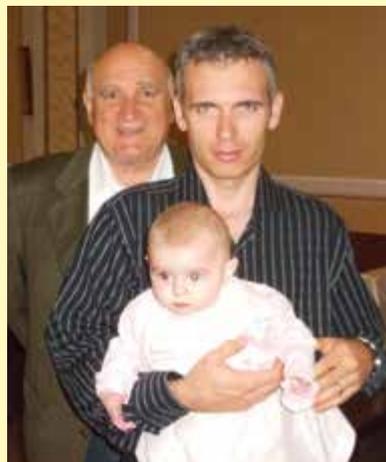
Coraggio Pietro insieme ai cuginetti Francesca e Stefano contribuirai a rendere più vivace la vita estiva di Ferriere e ne serberai un ricordo indelebile che ti sosterrà nelle inevitabili traversie della vita.
Auguri.

**I nonni Anna
e Francesco
Cassola**

Chiara Muzzi in braccio al papà Marco
e con il nonno Lucio Ferrari.

Il battesimo è avvenuto il 19 maggio
nella chiesa di Retegno di Fombio.

Il Battesimo ci fa cristiani, seguaci di
Cristo, costruttori di bene in un mondo
inquinato dal male.



Studenti meritevoli

Al recente concorso sul tema della
“disabilità” due nostri giovani, fre-
quentanti la scuola media, sono stati
premiati a Bettola dall’Associazione
Nazionale mutilati e invalidi civili di
Piacenza. Sono: **Rio Alex e Miriam
Quagliaroli.**



Festa del pescatore

2013

*Nel Nure a Boeri: Oscar, Gian-
marco e Matteo*

Per iniziativa del nostro Antonio anche quest'anno durante la funzione in chiesa di "Santa Croce" si sono distribuite le croci in legno da mettere nei campo e negli orti contro i "flagelli" naturali.

Come se Dio non esistesse

Nel passato, in Occidente, in una società ritenuta cristiana, la fede era l'ambiente in cui si muoveva; il riferimento e l'adesione a Dio erano, per la maggioranza della gente, parte della vita quotidiana. Piuttosto era colui che non credeva a dover giustificare la propria incredulità. Nel nostro mondo, la situazione è cambiata e sempre di più il credente deve essere capace di dare ragione della sua fede. Dairilluminismo in poi, la critica alla religione si è intensificata; la storia è stata segnata anche dalla presenza di sistemi atei, nei quali Dio era considerato una mera proiezione dell'animo umano, un'illusione e il prodotto di una società già falsata da tante alienazioni. Il secolo scorso poi ha conosciuto un forte processo di secolarismo, all'insegna dell'autonomia assoluta dell'uomo, considerato come misura e artefice della realtà, ma impoverito del suo essere creatura «a immagine e somiglianza di Dio». Nei nostri tempi si è verificato un fenomeno particolarmente pericoloso per la fede: c'è infatti una forma di ateismo che definiamo, appunto, «pratico», nel quale non si negano le verità della fede o i riti religiosi, ma semplicemente si ritengono irrilevanti per l'esistenza quotidiana, staccati dalla vita, inutili. Spesso, allora, si crede in Dio in modo superficiale, e si vive «come se Dio non esistesse».



Ricordiamolo

Scaravella Stefano

n.09.02.1924 - m.20.03.2013

Era legato a Ferriere dove, fin che la salute glielo ha permesso, trascorrevano le vacanze estive con la moglie Delfina. Soggiornava presso il genero Paolo, che lo ha assistito con amore filiale insieme alla figlia Margherita e alla nipote Lucia. Ha concluso il suo cammino terreno, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia. Ora riposa nel cimitero di San Giorgio.



E' passato solo un anno dalla tragica scomparsa della cara Annalisa Lombardi. La ricordiamo con la preghiera e con la lirica scritta in suo ricordo.

La prima Stella

*E quando infine il giorno muore
e si copron le cose di incerta luce,
dal profondo cresce un dolore
per una nuova penosa croce.
Non c'è allegria qui nelle strade,
solo silenzio e la voce del vento
che il paese nostro pervade
come un solenne, cupo lamento.
Tutti stupiti cercano intorno
una domanda marcata sul viso,
invano sperano il tuo ritorno,
invano cercano il tuo sorriso.
La prima Stella fiorisce nel cielo*

*Come un diamante
di luce bianca,
a noi ricorda un giovane stelo
a cui il fiore sopra già manca.
Poi altri lumi brillano intorno
a ricordarci che non sei sola,*



Foto Alessandra Ravella



*che si scioglierà forse un giorno
il nodo che stringe la nostra gola.
E quando le cose perdon contorno
e brillan nel cielo migliaia di luci,
abbiam la certezza dolce del giorno
che risentiremo le care voci,
le voci di quelli
che abbiam amato
e che ora sono amati da Dio
a cui per tragico gioco del fato
Non abbiam potuto dare l'addio.
Perciò ogni sera, guardando nel blu,
e trovandovi la prima stella,
sapremo di certo che sei lassù
che stai dando una buona novella,
e quel lume non sarà più una croce
ma la luce viva delle tue risa
sarà per noi ogni volta la voce
della nostra amata Annalisa.*

Mercoledì 24 luglio, primo anniversario della scomparsa, ricorderemo Annalisa con una fiaccolata dalla chiesa al cimitero del capoluogo, dove la stessa riposa.



La mia vita a Canadello

Mi chiamo Ester Quagliaroli e sono nata 11 anni fa a Fiorenzuola. Vivo a Canadello, ridente frazioncina di Ferriere. Il Patrono è San Bernardo, festeggiato il 20 agosto con grande onore. Per l'occasione, parenti e amici si riuniscono con le loro famiglie e festeggiano cucinando prelibati piatti tipici del posto. Naturalmente si fa anche festa nella Chiesetta, con processione e benedizione del Santo. Agosto è il mese del ritorno degli emigrati, sia perchè è il mese delle ferie (per tutti o quasi), sia perchè c'è un ritorno delle persone che se ne sono andate tanti anni fa per lavorare e hanno costruito altrove le loro famiglie, non abbandonando mai l'amore per i propri luoghi e trasmettendolo anche ai loro cari anche se nati altrove.

I villeggianti e gli emigrati si riuniscono facendo sempre qualcosa per far divertire grandi e piccoli anche in questa occasione di festa.

In questo paesello sono nati mio nonno Marco e mio papà Vittorio. Io e la mia famiglia abbiamo deciso di rimanere a vivere in questi luoghi sfidando le difficoltà, le distanze, per scegliere una migliore qualità di vita.

Io e mia sorella Miriam abbiamo frequentato le scuole nel capoluogo di Ferriere e siamo molto contente per la cura e l'attenzione che i nostri insegnanti ci hanno riservato e il Comune, pure, non ci ha mai abbandonato con il trasporto, che ci ha sempre accompagnate vicine a casa e con una cuoca speciale - Teresa - che ha sempre cucinato con grande maestria per tutti noi.

In questi luoghi non è affatto vero che non c'è niente: nascono e sono nate molte iniziative per i giovani e meno giovani, escursioni per tutti, feste estive, serate danzanti, una bella piscina e un centro sportivo che aiuta noi ragazzi a stare uniti e stare insieme. Mia mamma che proviene da un paese più grande (Bettola), dice sempre che qui non c'è nulla di meno e anzi Ferriere supera Bettola in tante cose.

Anche la nostra Parrocchia organizza sempre qualcosa per le ricorrenze come il Carnevale e altre festicciole.

Sempre di più capisco i valori dei nostri posti e quanto posso ritenermi fortunata ad avere un'estate fresca e colorata e un'inverno con la neve e con l'aria pulita.

Alle spalle di Canadello si nota il monte Megna, accanto lago Moo, lago Bino: luoghi incantevoli che esprimono tutta la serenità della montagna. Pascoli immensi e freschi per la crescita di funghi che in tanti vanno a cercare come la mia cara defunta nonna. Un'altra ricchezza di Canadello è l'acqua: nel paese vi sono ben tre fontane (che tra l'altro verranno presto ristrutturate), negli anni sono state costruite e abbellite molte case rendendo il luogo ancora più bello.



La strada per raggiungere Ferriere è breve (solo tre Km) che si possono fare anche a piedi perchè camminare fa bene.

Salviamo quindi la montagna, ricchezza del mondo per il futuro ricordando che in passato Canadello è stato teatro di lotte partigiane, in cui perse la vita il comandante Pietro Inzani, al quale è stata intitolata la nostra scuola. **Ester**



Le sorelle Ester e Miriam Quagliaroli (a sinistra) e Silvia Pareti. Hanno ricevuto la Cresima a Ferriere domenica 9 giugno e sono "giovani speranze" di Canadello.



Canzone di Canadello

Ridente e verdeggiante la Valnure
che ospita chi ama riposare.
Con l'auto arrivi presto sulle alture
e tutto c'è di bello d'ammirar.
Fra boschi e prati spunta Canadello
un grazioso paesino montanaro.
Amato come un piccolo gioiello
da chi va sempre lassù a villeggiar.
Se a Canadello vai ti puoi fermare
la compagnia c'è e puoi cantare.
*L'ombra di un ramo in fior ti fa sognare
quanto la vita è bella
e quanta gioia c'è nel cuor
e forse a Canadello troverai anche l'amor.*
E dopo un lungo anno di lavoro

a Canadello tutti in libertà.
Lì si potrà curare ogni dolore
belle vacanze d'oro si farà.
Fatica, inquinamento e pensieri
a Canadello tutto sparirà
perchè allegria e divertimento
il villeggiante sempre troverà.
Se a Canadello ti puoi fermare
la compagnia c'è e puoi cantare.
*L'ombra di un ramo in fior ti fa sognare
quanto la vita è bella
e quanta gioia c'è nel cuor
e forse a Canadello troverai anche l'amor
e forse a Canadello troverai anche l'amor.*



CERRETO ROSSI

Dio ci ama tutti!

*Dio ci ama uno per uno
non si dimentica mai di nessuno.
Come un Padre di tiene per mano
insieme a lui andiamo lontano.
Il mondo intero per noi ha creato
con un sorriso ce l'ha donato.
Il sole, la luna, le nubi, le stelle
non poteva farle più belle.
I pesci felici nuotano nel mare
gli ucceli nel cielo sanno volare.
Piante, fiori, cervi e cavalli
allietano i prati, monti e valli.
Gli uomini ha creato di ogni coloe
a tutti ha dato un medesimo cuore.
Un unico cuore capace di amare
così a Lui possiamo tornare.
Buona estate a tutti!*



Sabato primo giugno nella nostra chiesa abbiamo celebrato il Battesimo di Bergonzi Paolo di Amedeo e Marta Moia. Accanto a Paolo, i genitori, le sorelle Lisa e Silvia, la nonna Celestina Boeri e il parroco don Giuseppe.

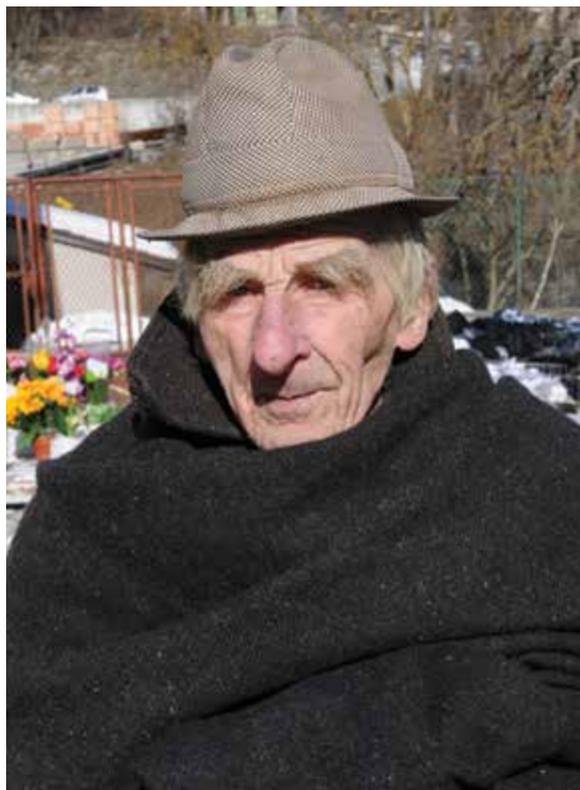


Neve e fiori di questa bizzarra primavera colti dall'obiettivo di Alessandra Ravella.

Pino Ferrari, “U Madunè” *salvato dall’amico gatto*

La mancata pulizia alla canna fumaria della stufa, aveva di fatto saturato la stanza di fumo, provocando un forte assopimento di Pino.

Stava facendo - come sua consuetudine il pane, ma l’ossido ha invaso la cucina provocandogli fastidi.



Il continuo miagolio del gatto ha di fatto svegliato Pino che pur barcollante

è riuscito ad aprire la porta e mettersi in salvo. Provvidenziale poi l’intervento della Giannina che ha completato il primo soccorso.

Anche stavolta la forte fibra di Pino ha superato la dura prova. Ora è in fase di convalescenza con cure “personali” a base di prodotti “naturali”. L’augurio, che seguendo le cure mediche e le giuste indicazioni della Giannina possa ristabilirsi al meglio.



Il mantello, che lo avvolge tutto, uno dei primi accorgimenti adottati da Pino per la forzata convalescenza.



Camion troppo lunghi - Strade troppo strette

In foto tre nostri trattori in soccorso di un camion che non riusciva salire a Cassimorenga.

Ricordiamolo

Bertelli Antonio di anni 93

Antonio, meglio conosciuto come *“Togn dei Carloni”* ci ha lasciati lo scorso 23 marzo, in modo silenzioso e discreto come discreta è sempre stata la sua lunga vita di lavoro.

Togn, classe 1919, nasce in una famiglia numerosa, terzo di cinque fratelli e sorelle (Cristoforo ‘15, Giovanni - morto in guerra, Maria - sposa a Chichì e Francesco - Cichèn - scomparso lo scorso anno). Da giovane si avventura nella pianura lombarda e pratica per 33 anni a Legnano l'attività stagionale di semenzaio, adeguandosi ai tempi: prima con un tre ruote, poi con una 600 multipla e infine avvalendosi di un camioncino.



Il giorno di San Giorgio del 1949 sposa Mariettina Boriotti e la famiglia si dedica per 61 anni all'agricoltura a tempo pieno, servendo una vasta zona con le macchine trebbiatrici. La famiglia si arricchisce del figlio Luigi che sempre, è rimasto in modo esemplare legato ai genitori e alla loro stessa attività.

Riposa nel nostro cimitero accanto alle persone della sua famiglia.



CASALDONATO

Siamo di voi da tanti anni

Molti di voi ci conoscono, siamo appassionati di camminate all'aria aperta, di corse per le nostre belle valli, tra sentieri e boschi incontaminati. Correndo tra questi posti incantevoli a stretto contatto con la natura che ci circonda, si libera la mente da ogni pensiero.

Abbiamo fondato con amici il gruppo Gelindo Bordin di Podenzano; oggi è tra i gruppi più numerosi della provincia; abbiamo anche dato vita alla G.M Alta Valnure programmando la marcia annuale di Casaldonato.

Con la passione che ci ritroviamo, abbiamo organizzato parecchie manifestazioni sia in VALNURE che in VALTREBBIA, scegliendo sempre percorsi belli e alternativi per i marciatori; organizzando tante camminate abbiamo dato la possibilità e la libertà di scegliere per il marciatore quello che lui desiderava.

Quando gli amici dell'associazione ci hanno proposto di entrare nel direttivo non abbiamo esitato neanche un momento; perché condividiamo le idee e gli stessi obiettivi nell'organizzare al meglio le marce. Tutto questo, per coloro che come noi amano marciare all'aria aperta e a contatto diretto con la natura.

Ora il direttivo ha votato Angelo come Presidente Provinciale dell'associazione. "Cercherò di dare tutto il mio apporto per far crescere ancora di più la PIACENZA MARCE; cercando di organizzare nuove marce e portando all'interno dell'associazione nuovi gruppi".

Sarò a disposizione di tutti per dialogare, proporre nuove idee e iniziative per i marciatori.

Con l'elezione di Angelo a Presidente provinciale, il cognato Renzo Sfulcini ha assunto la presidenza del G.M. Alta Valnure, con sede proprio a Casaldonato. Con lui nel Consiglio direttivo anche la moglie

Dina Calandroni, la cognata Serafina e Angelo, marito di Serafina.



**In foto gli amici
Angelo Ratti e
Renzo Sfulcini
con le mogli
Serafina e Dina.**

***Il Gruppo Marciatori Alta Valnure
con il patrocinio del Comune di Ferriere
organizza a Casaldonato***

Domenica 4 agosto 2013

**8° Marcia non competitiva 6-10-15 - 20 Km
sul Monte Carevolo**

**5° Escursione in Mountain Bike
da 6 -10 - 15 - 20 Km**

1° Giornata del camminatore

*Partenza dalle ore 8,00 alle 10,00 e chiusura marcia ore 17,00
Per informazioni Ratti Angelo 329 1821613 - Sfulcini Renzo 338 8230435*



Ecco come si presentava il Carevolo a fine maggio. (Foto Alessandra Ravella).



Le sorelle Boriotti Mariettina, Giuditta e Pina, originarie di Pomarolo, vegliate dal fido nipote Oscar Ferrari.

Ricordiamolo

Manfredi Luigi detto "Lui"

n. 25.01.1932 - 06.06.2013

"A tutti coloro che lo conobbero e l'amarono perchè rimanga vivo il suo ricordo".

Una vita di sacrifici, quella di Luigi, comune a tante nostre famiglie. Era nato in Francia da papà Giovanni e mamma Serafina Calamari, là emigrate per lavoro. Il papà faceva, come tanti, il muratore. Luigi, o meglio "Lui" era il primo di quattro fratelli e sorelle. Oltre a lui, Remo, Giuseppe e Angela. Ritornato con la famiglia a Casaldonato, "Lui" continuò ad esercitare la professione di muratore integrandola con quella di agricoltore. La dedizione al lavoro, alla famiglia e alla chiesa sono stati i valori che ne hanno contraddistinto la sua esistenza. Di carattere dolce, ha trascorso gli ultimi periodi di vita seguito con affetto dai familiari.



GAMBARO

Santa Croce

Nella vecchia civiltà contadina uno dei momenti religiosi più attesi era quello della cosiddetta festa di Santa Croce.

Tutti i contadini preparavano particolari croci che la mattina del 3 Maggio deponevano davanti alla Chiesa pronte per essere benedette dal parroco, dopo di che venivano riportate a casa e piantate nei campi dove era seminato grano, orzo, melica, affinché sotto la protezione celeste i raccolti andassero a buon fine e con ottima produzione. A quel tempo tutti i terreni venivano lavorati, non vi era l'abbandono nel quale versano la maggior parte delle terre oggi; un buon raccolto voleva dire farina per il pane, farina per la polenta, foraggio per gli animali, patate. Oggi che siamo abituati ad avere il supermercato sotto casa o il fornitore che ci viene a trovare a casa, oppure in caso di calamità abbiamo pronta la richiesta di contributo assistenziale, nella vecchia civiltà rurale ciò non esisteva, ognuno provvedeva come meglio poteva in caso cattivo o scarso raccolto, al limite si aiutavano, a differenza di oggi, l'un l'altro barattando i prodotti. La tradizione della Santa Croce è andata via via a perdersi nei meandri oscuri della modernità e solo in qualche località viene ancora ricordata più per una rappresentazione di vecchie usanze che altro in quanto oggi raccolti non se ne fanno se non per qualche patata o per poca melica. A Gambaro ci pensa tutti gli anni mio papà Pierluigi che nei giorni precedenti la festa va a tagliare il legno necessario alla costruzione delle croci e poi le porta in Chiesa donandole a tutti i partecipanti



la funzione dopo la benedizione del parroco.

Vecchie usanze, antiche tradizioni che fanno riflettere su quanto era sentito il rapporto tra uomini, terra, natura e credenze religiose, un legame allora indissolubile che solo il discutibile stile di vita moderna ha fatto venire meno.

Claudio





Buon compleanno Rosalinda

Attornata dalle premurose e continue attenzioni dei figli Maria Rosa e Luciano, **Rosalinda Draghi ved. Preli** ha “superato” la soglia dei novanta, raggiungendo quota 91.

Vive congratulazioni!

Tutti insieme a Gamaro per il Capodanno 2013. Purtroppo, l'ultimo per Tolmino, che vediamo pensoso seduto a destra.



I nipoti Emanuele, Michele, Davide e Matteo ricordano con affetto i nonni Aldo e Osvaldo per una bella scampagnata al monte Carevolo.

Ricordiamolo



Maloberti Domenico di anni 83

Domenico nasce a Casale di Gambero il 10 luglio 1929 da Luigi e Giuditta Maloberti. A soli 25 anni, seguendo molti altri nostri concittadini che lo avevano preceduto, emigra in Francia dove trova lavoro come muratore in una impresa edile italiana. Rientra in Italia e il 24 aprile 1955, si unisce in matrimonio nella “sua chiesa di Gambero” con Pasquina Maloberti. La nuova famiglia ritorna in Francia e dalla loro unione nascono Silvana e Isabella.

La sua mente è però sempre proiettata alle montagne dell’alta Valnure e nella vicina Colla si costruisce la casa ove trascorrere le vacanze con la famiglia. Purtroppo i sacrifici di tanto lavoro e i progetti per il futuro sono penalizzati dalla “grande frana” che agli inizi degli anni novanta interessano la frazione e la sua casa. Domenico non si arrende e ac-

quista un appartamento nel capoluogo. Nel frattempo la figlia Silvana si unisce in matrimonio a Parigi con Philippe Chauvet e Domenico diventa nonno di Florian. Purtroppo non riesce a superare lo scoglio degli acciacchi naturali dell’anzianità e a nulla sono valse le cure mediche e le continue attenzioni e assistenza della moglie e delle figlie. La famiglia ha esaudito le sue ultime volontà facendo celebrare il funerale nella chiesa che lo aveva ospitato per il Battesimo e per il matrimonio.

“Nonno, te ne sai andato per il tuo ultimo viaggio. Ci hai lasciato un ricordo indimenticabile. La tua semplicità, la tua gioia e la tua generosità erano le tre cose che facevano di te un grandissimo uomo. Non so come ringraziarti per tutte le cose che ho imparato guardandoti e ascoltandoti. Il tuo sogno era di vivere nella tua casa di montagna, sulla tua terra natale con le persone che hai sempre amato accanto a te. Ormai non puoi più vivere il tuo sogno, però oggi ti prometto qual-

cosa, nonno, ti prometto che farò durare il tuo vissuto e la tua anima nella casa che ti costruirò in montagna, nella tua montagna.

Una Casa come piaceva a te, semplice e confortevole, dove forse un giorno verranno i miei figli, se la vita me ne darà la fortuna. Sai nonno che quando incontro la gente che conoscevi per strada mi dicono tutti che ti assomiglio molto. Guarda nonno che ne sono veramente orgoglioso! Adesso ti lascio seguire la tua strada e a chi se lo ricorda era difficile seguirti quando camminavi! Una forza della natura come te non ne ho ancora visto nella mia vita. Buon viaggio a te nonno, per me rimarrai sempre vivo nella mia testa e nel mio cuore.”

Florian

Bassi Tolmino di anni 94

In aprile Gambaro “ha perso” una delle sue figure caratteristiche: **Tolmino Bassi**. Figlio del “mitico” Liu, conosciuto anche attraverso i giornali per aver affrontato e ucciso il lupo ai piedi del Carevolo, Tolmino da giovane si adatta alla povera economia montanara dedicandosi al trasporto della legna con buoi e slitta da Gambaro al capoluogo. Partecipa alla guerra ritornando a piedi dalla Croazia in tre mesi. Intraprende il “mestiere” di guardiacaccia



che svolge sino alla pensione. Conosce e sposa la vercellese Sandra Busca e la famiglia si stabilisce a Gragnanino. Raggiunta la pensione si trasferiscono a Gambaro dove Tolmino coltiva i suoi hobby legati al mondo della caccia. Rimasto vedovo vive con la sorella Aurora. Solo affronta la vita di ogni giorno accompagnato dai naturali acciacchi dell'età. Lascia il fratello Elia. Riposa accanto alla moglie e agli altri familiari nel nostro cimitero.

GRONDONE

Antonino d'oro consegnato alla chiesa di Grondone da Dina Bergamini



“Il mosaico di una vita: ogni tassello, un dono”. Così Dina, ha voluto ringraziare personalmente tutte le persone che ha incontrato nella sua vita, “tasselli – a cominciare dai compaesani e dai sacerdoti – che si sono inseriti in quel mosaico che è l’esistenza umana e spirituale”. Dina ha condiviso con tutti l’Antonino d’oro, ricevuto

nel 2008 per la sua attività di maestra e direttrice scolastica, donandolo alla chiesa del suo paese natio, Grondone. L’occasione è stata la tradizionale festa della *“Madonna degli Amici”*, a cui è dedicata una cappella sul sagrato della chiesa.

Ha celebrato la messa Don Giuseppe Basini, parroco di Sant’Antonino a Piacenza, assistito dal diacono Roberto Porcari e dai parroci don Giuseppe Calamari, don Ezio Molinari e don Roberto Scotti. *“Siamo qui per chiedere alla Madonna degli Amici di leggere nel nostro cuore le nostre speranze e di benedire le nostre famiglie”* – ha detto don Basini durante l’omelia. *“Dobbiamo volerci bene, così saremo riflesso dell’amore di Dio – ha continuato don Basini -, lui non si stanca mai di darci affetto. Nelle nostre piccole realtà – il sacerdote ha origini di Bardi – possono sorgere litigi, incomprensioni, malintesi anche per un piccolo pezzetto di terra. Cerchiamo di non creare queste tensioni e lottiamo per non averle”.*

Ad accompagnare la messa con canti, era presente il coro polifonico “Le Ferriere” diretto dal maestro Massimiliano Pancini. Inoltre, la sezione alpini di Ferriere, guidata dal capogruppo Luigi Malchiodi, ha presenziato alla cerimonia. *“Il modo in cui partecipano alla celebrazione dell’eucarestia – commenta Dina – ci fa capire l’attenzione alla spiritualità e al significato della messa che hanno i nostri alpini”.*

Dina Bergamini ha voluto inoltre ringraziare don Basini: *“è grazie a lui che possiamo instaurare questo patto d’amicizia tra la città e la montagna. L’Antonino d’Oro è un premio della città, dato a una montanara che ha lavorato per la maggior parte della sua vita in montagna. Don Basini non solo mi ha consegnato il premio, ma ha accettato che rimanesse nella chiesa di Grondone, condividendo il mio volere di*





dividerlo con tutti". L'Antonino, grazie a Giorgio Calamari, ex alunno di Dina, è stato posizionato vicino all'altare, contornato da una cornice-mosaico, realizzata con i sassi di Grondone.

Sul sagrato della chiesa, davanti alla cappella dedicata alla Madonna degli Amici, come da tradizione sono stati lasciati andare palloncini nell'aria, contenenti un messaggio di speranza e fede.

La cappella per la Madonna degli amici- ci dice Dina - l'ho fatta realizzare dopo un brutto incidente occorso a me, qualche anno fa. Dina segnala come *"in tanti mi hanno manifestato il loro piacere di essere venuti qui, anche gente non del posto, che non era mai stata qui, si è sentita a casa tra amici. Era questo lo scopo dell'iniziativa, e sono contenta che donando l'Antonino d'oro sia passato questo messaggio di umanità, integrazione, condivisione"*.

Filippo Mulazzi

Felicitazioni

**Valentina Lanfranchi
e Giulio Bonisoli**

**Sposi nella SS. Chiesa di Cosma e
Damiano di Concorezzo lo scorso 8
settembre.**

*"Orgogliosi della vostra presenza,
fieri e felici di aver condiviso il
nostro Unico Giorno con voi!"
Valentina e Giulio*



Ricordiamoli

Malchiodi Maria Teresa

Cara Teresa.

come per tutti gli altri alunni che ti hanno preceduta in cielo ti parlo al presente perché l'avvenimento della morte non può intaccare la vostra presenza nel mio cuore.

E' sempre molto doloroso salutare per l'ultimo viaggio verso il Cielo le persone che ci sono molto care. Un dolore che diventa particolare quando l'ultimo saluto va un'alunna, a uno di

quei bambini che incontrati sui banchi di scuola coi loro sorrisi innocenti, con la curiosità di scoprire il mondo, con un fresco entusiasmo per la vita hanno mi hanno trasmesso il significato dell'eternità, di un tempo che, iniziato sui banchi di scuola, per me dura per sempre.

Questa volta però al tuo funerale ho provato una sensazione nuova, più pungente: mi sono sentita quasi in colpa di essere lì io, ormai anziana, a consegnare al Paradiso un'alunna che sposa, mamma, nonna aveva ancora tanto amore da donare ai suoi familiari, a Grondone, ai tanti amici ed anche a me che ti ho voluto e ti voglio ancora tanto bene.

Ieri sono passata al cimitero e mi ha commossa la targhetta messa sulla tomba dei tuoi genitori per un tuo desiderio espresso quando eri ancora in mezzo a noi. Un segno che esprime la sensibilità del tuo carattere, tratti di dolcezza che ti hanno sempre portata a pensare a tutti, a riservare a tutti un sorriso, una parola come doni a tutte le persone incontrate sul tuo cammino.

Ho letto quel bellissimo pensiero che accompagna la tua fotografia e ho pianto perché in quelle parole ci sei tu con la profondità dei tuoi sentimenti.

Lacrime di tristezza, ma anche di gratitudine che mi ha fatto ringraziare il Signore di aver donato alla tua famiglia e a tutti noi una persona come te capace di non dimenticare nessuno, di assicurare tutti che non è il luogo della sepoltura a rendere eterno un ricordo, ma i sentimenti coltivati nel cuore, quei capitoli di storia che abbracciano più luoghi: da Grondone, dove sei cresciuta bambina, ai luoghi, alle persone che hai incontrato quando, lasciando il paese d'origine, hai intrecciato nuove amicizie, nuovi affetti, dove hai costruito la tua famiglia, dove hai lasciato quelle nipotine di cui eri tanto orgogliosa. Saranno loro a portare nella storia futura la tua presenza per sempre.

Quella foto in cui appari sorridente, serena, fiduciosa come sei sempre stata con uno sguardo intenso che trasmette le parole che la bocca non può più dire, asciugano le lacrime e rendono dolce il ricordo, insieme all'orgoglio di appartenere



al mondo dei miei affetti.

Parole scritte che non hanno voce, ma che il cuore intuisce come un invito rivolto a Antonio, a Gabriele e alla sua famiglia, a tutti i tuoi cari per raccomandare di non sentirti lontana perché tu vivi ancora e per sempre nei loro cuori.

Vivi nell'amore che avete scambiato, nei dolori che avete affrontato, nelle carezze e nei baci delle tue nipotine che ti rendevano orgogliosa, nella storia che avete costruito insieme e che sempre resterà come la fotografia della vostra famiglia.

E tieni lo sguardo anche sui tuoi fratelli Sandro e Gianni per mantenere viva quell'atmosfera di affetti familiari costruita sull'insegnamento dei tuoi genitori Delfina e Carlo che ora insieme a te dal cielo, continuerete a proteggerli.

Ciao Teresa ti abbraccio con lo stesso entusiasmo e lo stesso affetto di quando bambina ti presentavi a scuola con i piedini bagnati perché ti eri fermata nei campi a cogliere i fiori, ancora umidi di rugiada, per l'altarino della Madonna.

Ora che sei lassù, dove ormai è quasi al completo il paese che ti ha visto bambina, continua ad amarci, a parlare con la Madonna per chiederle di confortare Antonio, tuo figlio con le bambine con la certezza che sei ancora accanto a loro perché l'amore donato e ricevuto resta il linguaggio del cuore che rende presenti i nostri cari volati in cielo.

Grazie per l'alunna che sei stata, grazie perché hai conservato nel cuore i sentimenti d'affetto di quando eri bambina, grazie perché non mi hai mai dimenticata.

Ciao. **La tua maestra Dina**



Bergamini Rita di anni cento

La zia **Rita** ci ha lasciato, è volata in Cielo senz'altro accolta dai tanti familiari che compongono la nostra famiglia lassù sempre più numerosa e qui sempre più povera.

Aveva cento anni compiuti lo scorso primo ottobre, ma il dolore è stato ugualmente forte perché nessuna età può lenire la sofferenza per la perdita di una persona cara come era, e resta per me, la zia Rita.

Cent'anni di età e una mente lucida, col cuore pieno di fiducia sostenuta dalla fede che l'aveva resa forte anche nella condivisione dei tanti dolori che hanno toccato le nostre famiglie.

Sempre, fino a quando le gambe glielo hanno permesso, è stata presente agli avvenimenti lieti e tristi della nostra famiglia, con quel tocco di signorilità che la faceva piangere o gioire nel silenzio del

cuore quasi a non voler ulteriormente aggravare lo stato d'animo di chi viveva esperienze diverse.

Ci sentivamo spesso al telefono fino alla scorsa Pasqua quando con la difficoltà a continuare il discorso mi ha dato la sensazione che stavo perdendo il dono di quelle lunghe telefonate nel dialetto di Grondone. Occasioni preziose e confortanti per rievocare la storia della nostra famiglia, rivivere tante esperienze passate in cui riprendevano sembianza i volti delle persone che ormai vivono in cielo. Telefonate che mi davano tanta serenità, che mi facevano gustare il dono di quella zia con la quale, intrecciando passato e presente, provavo il desiderio di nuovi progetti per un futuro da condividere.

Terminava tutte le telefonate con una stessa frase *“Della nostra famiglia Bergamini ci siamo ancora io e te”*. Una frase di saluto che chiudeva il dialogo per controllare le emozioni, o anche per darmi la certezza di non sentirmi sola perché c'era ancora lei che, con quel passato che ci accomunava, sapeva capirmi.

Ci sono ancora anche altri Bergamini nati in America, ugualmente cari, ma troppo lontani per essere presenti in una storia costruita insieme.

La zia aveva frequentato fino alla terza elementare la scuola a Grondone con la mitica maestra Marinoni che per prima ha riscattato dall'analfabetismo quasi tutta la montagna.

Col matrimonio si è trasferita a Meleti dove il marito Celeste gestiva una Cassa Rurale-Artigianale.

Rimasta vedova in giovane età con due figli piccoli da crescere e da preparare alla vita ha sostituito il marito nella direzione della banca ed ha maturato il diritto alla pensione accompagnata dalla stima dei tanti clienti e dal riconoscimento della medaglia d'oro.

Altri tempi si dirà...ed è vero. Erano i tempi in cui i successi e il progresso erano frutto dell'intelligenza, della volontà, dell'onestà, della fatica delle persone che, senza l'aiuto della tecnologia che oggi mette in secondo ordine i carismi umani, rispondevano alla crescita culturale, economica, sociale nei contesti in cui lavoravano.

Il giorno del funerale, abbracciando i miei cugini, Giancarlo e Savino che piangevano la perdita della loro mamma, riunendo nello stesso abbraccio tutti i cugini che ancora appartengono alla mia famiglia ho promesso alla zia che, in qualità di veterana, mi impegnerò per coltivare l'amore e tutti i valori ereditati da lei e da tutti i nostri cari in Cielo. Solo così li manterremo vivi per sempre nel nostro cuore e la nostra storia continuerà.

Ciao zia, dal Cielo continua a volermi bene e a mandarmi i suggerimenti e i consigli che tante volte mi hanno confortata e guidata.

Dina



SOLARO

Piano pianino arriva l'estate e la stufa può smettere di funzionare. L'inverno è stato lungo e le giornate piene di neve sono state tante ma per fortuna i bei giorni in compagnia non sono mai mancati. La vita in montagna segue le stagioni e dalle corte giornate invernali si arriva alle lunghissime giornate estive. La vita a Solaro trascorre con i suoi ritmi, si respira un'aria tranquilla, serena. Tutti abbiamo voglia di scappare nel nostro paesino e abbiamo voglia di stare insieme, tra una risate e un'altra e così i momenti in cui ci ritroviamo sono tanti.

L'anno è iniziato con una bella cena tutti insieme e cosa si può voler di meglio, abbiamo brindato, ballato e la mattina per qualcuno è arrivata troppo in fretta.



Poi, ecco che ci rincontriamo a festeggiare il compleanno di **Paola**. Che bella sorpresa, proprio inimmaginabile, questi 30 anni non si potevano festeggiare meglio di così.

Una festa tira l'altra ed eccoci ad aprire la stagione estiva, come ci dice sempre Giuspino "Farle per Contarle" e noi da raccontare ne abbiamo proprio tante. A Solaro quest'estate si balla con ingresso libero le seguenti sere:

Giugno: Sabato 29 con LUCIA E FRANCO

Luglio: Sabato 6 con DOMENICO & ROMANO; Sabato 13 con MICHELE
Sabato 20 con FRANCO E CESARE; Sabato 27 con GRAMOLI MUSIC BAND

Agosto: Sabato 17 con FRANCO E CESARE; Sabato 24 con DOMENICO & ROMANO; Sabato 31 con MICHELE

Dopo qualche settimana ecco che arriva Pasqua e la Daiana può finalmente festeggiare i suoi tanto attesi 18 anni. Gran bel compleanno, l'anno prossimo facciamo il bis.



Auguri Armando

*Tanti auguri ad Armando per il felice compleanno.
In foto Armando con il figlio Jojo ed il nipote Antony.*

A Genova un ... pezzo di Solaro

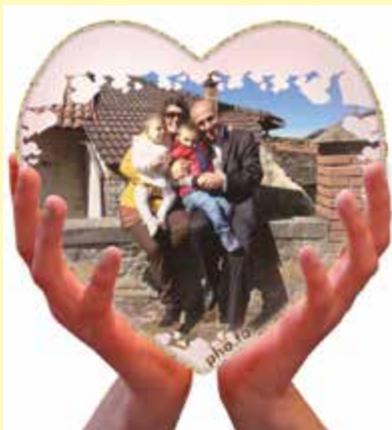
I partecipanti alla gita-pellegrinaggio a Genova hanno avuto la gradita sorpresa di incontrare nella città ligure diversi "amici" di Pertuso e di Solaro. In foto Rosetta posa accanto al compaesano Giacomo.





.. Anita ha riunito Solaro!

Domenica 2 giugno è stata festa grande.. In chiesa si è riunito il paese per celebrare il battesimo di Anita accompagnata dalla madrina nonna Caterina e il padrino nonno Antonio, dalla bisnonna Rosetta, dal fratellino Tommaso con la mamma e il papa'.. Anita ha portato in paese una ventata di allegria, dopo tanti anni ci si è ritrovati alla tradizionale messa delle 9 con don Giuseppe Calamari ..complice anche la giornata di sole e tutto il paese ha poi continuato la festa sul sagrato della chiesa e all'osteria..Augurando ad Anita una vita radiosa, Solaro spera di festeggiare altre giornate come questa...grazie da tutti noi..



1952 - 2012 : 60 anni di amore e sacrifici su questi monti

27 Dicembre 2012: **Angela e Ivaldo**, insieme a parenti ed amici, hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio. Anni tutti trascorsi su questi monti di Solaro nel lavoro dei campi e nell'amore per la famiglia. Tanti auguri dalle figlie, generi, nipoti e pronipoti.



E dopo arriva il 25 Aprile, noto come Anniversario della liberazione d'Italia e compleanno di **Claudia**.

Questo compleanno sono anni che viene festeggiato con tutto rispetto in valle e che offre momenti splendidi.

30 anni di Fest'Albareto

Martedì 13 agosto: gastronomia, aquiloni e giochi

Mercoledì 14 agosto: gastronomia, aquiloni e giochi (si prosegue fino alla notte)

Venerdì 16 agosto: gastronomia e torneo di briscola

E per finire si gioca a pallavolo

Sabato 24 agosto: ritrovo alle 14,30

Domenica 25: semifinali e finali



E dopo abbiamo la **Chiaretta** che ci porta tutti a mangiare una pizza in compagnia.

CIREGNA - METTEGLIA

Siamo alle porte di una nuova estate, periodo di ritorno al paese, di feste e di incontri, e sarà bellissimo veder rivivere le nostre frazioni, che nell'inverno si svuotano ormai quasi del tutto, andando in letargo come scoiattolini.

Si ritorna al mondo nel quale si è vissuta l'infanzia, con ritmi e persone che ormai non ci sono più, ma che è sempre bello ricordare con affetto e nostalgia affinché ci ispirino, aiutandoci a trovare una traccia da percorrere per l'oggi, perché ci sia più collaborazione, più amicizia e più umanità. Buona estate a tutti!



Aspettando gli scout

Come accade ormai da alcuni anni, per i nostri paesi l'estate sarà vivacizzata dalla presenza di alcuni gruppi scout che trascorreranno sui nostri monti il loro 'campo estivo'. A Ciregna saranno presenti i ragazzi del Piacenza 5° (di cui ai tempi io stesso sono stato assistente), a Fontana Marenga verranno da Fidenza, mentre a Metteglia sosteranno scout da Vicenza, Genova e Fontanellato. Contenti della loro presenza, tutti ci sentiamo richiamati a collaborare, perché l'ospitalità sia piena e bella, magari avendo uno sguardo di attenzione in più verso di loro, perché ogni cosa si svolga al meglio.

La sorgente e le fontane di Metteglia

Grazie all'interessamento della Comunità Montana di Bobbio, il Consorzio di Bonifica ha deciso di costruire a proprie spese una vera e propria 'presa d'acqua' sulla sorgente detta 'dile piane' ritrovata l'anno scorso, in occasione del grande campo scout dei 500 ragazzi, grazie ai ricordi del nostro Piero. IREN ci ha regalato i tubi per la condotta idrica. La Fondazione di Piacenza e Vigevano invece ha deciso di devolvere 10.000 € per la risistemazione delle fontane necessarie ai campi scout, e cioè del-





le vecchie fontane dei paesi. Vediamo cosa riusciremo a fare, il progetto a Castelveto prevede una condotta (dalla nuova presa d'acqua) e una vasca sulla piazzetta del paese, a Metteglia il rifacimento della presa della vecchia fontana del paese e della sua vasca, a Casarei la rimessa in funzione della vasca del vecchio acquedotto, e a Fontana Marenga l'ingrandimento e la sistemazione definitiva della vasca di accumulo e decantazione. Estremamente grati a queste istituzioni, siamo contenti che l'attività di ospitalità produca anche la possibilità di migliorare questo nostro piccolo mondo, permettendoci di lasciare dietro di noi tracce significative ed importanti.

Ricordiamoli

Il lutto ha bussato nuovamente alla casa dei **fratelli Viani**, e così dopo **Vittorio**, mancato l'anno passato, nelle scorse settimane si è spento anche **Oreste**, in seguito a una lunga e difficile malattia che lo aveva via via imprigionato, lasciando affranti la moglie Assunta i fratelli Piero e Dina e tutti i familiari, che lo hanno assistito con ogni cura. Dopo un lungo periodo trascorso in Argentina, il nostro caro Oreste aveva deciso di ritornare al paese, dove era una delle figure più presenti e giovali, e dove verrà sicuramente ricordato da tutti con immutato affetto.

In quest'ultimo periodo ci ha lasciato anche il carissimo **Santino Perini**, a sua volta prigioniero di una malattia che, con l'andare degli anni, ne aveva impedito i movimenti e la lucidità. Da tanto tempo si era trasferito in città con la moglie Wilma, ma il cuore è sempre rimasto a Metteglia, appassionato, come anche la Wilma, per tutte le cose che accadevano in paese, dove sono sempre ritornati insieme, finché la salute lo ha permesso. Molti i ricordi e ancor di più l'affetto per una persona buona e affabile con tutti.

Auguri a Caterina Rossi

di buon compleanno che lo scorso 16 aprile ha raggiunto - tra la gioia dei familiari - il traguardo di 88 anni.



Congratulazioni a Simona Mulazzi

che lo scorso 11 aprile ha conseguito la laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione (Tesi sul disturbo da deficit di attenzione e iperattività) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza con la votazione di 110/110 e lode.



CENTENARIO

“Il cristianesimo è diventato di gran lunga la religione più perseguitata. Ma l'occidente fa come lo struzzo. Fa finta di niente. In fondo non si tratta che di cristiani sgozzati. Comunità religiose perseguitate. Ma dove? Un po' dappertutto”.

Così scrive il laico “Le Nouvel Observateur” a proposito dei cristiani perseguitati nel mondo e di un'opinione pubblica che sottovaluta, ridimensiona, quando non ignora, il fenomeno.

In Francia due giovani poco più che ventenni, Charles Guilhamon e Gabriel De Lepinau, hanno voluto conoscerli e farli conoscere.

Perché sanno che gran parte di loro è vittima di violenze e che in molti Paesi rischiano l'estinzione. Ma non è questa denuncia lo scopo del film. I ragazzi hanno preso due biciclette e sono andati a cercarli per parlare con loro della loro vita, per cercare di capire la forza della loro fede. Come mai essa attecchisce e rimane salda?

Come mai riesce a essere forte e persino gioiosa in situazioni così difficili? Ne è nato il film *Il était une foi* (“C'era una fede”), diretto da Pierre Barnerias, che è stato selezionato per il festival del cinema delle giornate mondiali della gioventù a Madrid, per quelli del film spirituale di Barcellona e di Roma e che, da poco, è proiettato a Parigi. Un documentario senza veli che per un'ora e mezza consente allo spettatore di viaggiare insieme a due ciclisti, di percorrere strade deserte e affollate, dal Medio Oriente fino alle sponde del Pacifico.

E poi di attraversare, in aereo, l'oceano fino al Brasile, poi con una piroga il Rio delle Amazzoni e, ancora, di raggiungere il Senegal e l'Algeria prima di ritornare, dopo 365 giorni, per le strade di Parigi. L'obbiettivo è chiaro e i due giovani, entrambi della parrocchia di Saint-Philippe-du-Roule, lo spiegano all'inizio: “Vedere la Chiesa lontano da Parigi e da Roma” dove è povera, minoritaria, perseguitata, sicuramente dimenticata. Sullo schermo si susseguono volti di giovani e di vecchi, diversi colori della pelle, diverse situazioni. La cinepresa in Iraq attraversa una povera cucina per arrivare a una stanza altrettanto povera dove ci sono un altare e un gruppo di cristiani perseguitati dai terroristi e aiutati dai credenti musulmani. Poi, insieme ai due giovani si inerpica sulle montagne del Nepal, dove un sacerdote marcia per ore in salita per benedire un morto o per dire una messa. Riprende i volti sorridenti di bambini che hanno la medaglietta della Madonna al collo e di uomini che dichiarano con un sorriso di perdonare i loro persecutori. Filma le allegre danze dei senegalesi durante le cerimonie religiose, intervista e indaga sui motivi di una fede tanto isolata quanto ostinata. Buona estate a tutti!





Creazione artistica sull'altare a ricordo del Santo Sepolcro.

La Festa della mamma.



Cassano per di qui!

E' un cartello indicatore, "per Cassano". Ha però una particolarità e peculiarità: è una piccola opera d'arte, costruita con pochi attrezzi ma con un ricco materiale: rovere dei nostri monti. Anche l'artista è di tutto rispetto: il nostro Domenico.

Auguri e tanti a:

Gianni Villa



Con la signorilità che fa parte del suo stile di Vita, **Gianni Villa** (dei Carloti) ha festeggiato con la moglie Carla e i parenti il traguardo dei 70 anni.

Santina Montanari



80 ma non li dimostra, **Santina Montanari** festeggia il compleanno con i suoi cari che vogliono ringraziarla per tutto quanto ha sempre fatto per loro. **Grazie Mamma, grazie Nonna.**

Bocciarelli Rosa in Ferrari

21.11.1920 - 27.05.2013

*“Vi proteggerò dal cielo
come vi ho amati sulla terra
e vi sarò sempre vicina”*



Il 29 Maggio, al termine della funzione funebre di Rosina Bocciarelli i pronipoti hanno voluto leggere qualche riga che potesse ricordarla... “Vorremmo ringraziare tutti coloro che sono presenti oggi e coloro che non sono qui ma sono vicini con il pensiero e le loro preghiere.

Cara nonna,

abbiamo pensato di scriverti questa lettera per darti il nostro ultimo saluto e per dirti che sei e sarai sempre la nostra speciale Bis Nonna. Ora che Gesù ti ha accolta nel suo Regno, noi ripensiamo ai bellissimo momenti trascorsi insieme a te, agli straordinari pensieri che ci hai lasciato e a ciò che ci hai insegnato. Durante la vita hai dato tanto a tutti quelli che hanno potuto e voluto starti vicino. Per noi pronipoti, nipoti, figlie, generi ma soprattutto per il nonno Livio è un immenso distacco. E' sempre difficile e non si è mai pronti a salutare chi è stato parte viva e attiva della nostra vita. Ti ricorderemo sempre per la pazienza, per l'umiltà, per la generosità di una vita data per il bene delle persone che amavi, per la tua fede e per aver recitato innumerevoli rosari. Ti ricorderemo per i chilometri di pizzo all'uncinetto, le pattine, i centrini, i tuoi fersò che creavano grande allegria, il pane fatto in casa, le torte di patate.

A Pasqua i cestini pieni di uova colorate, che preparavi per le “gare dell'uovo”, erano un bel modo per noi bambini di festeggiare Gesù risorto. Quanti ricordi... Sono i ricordi più belli che ci aiuteranno nei momenti più difficili.



Il tuo amore, nonna, continuerà a scaldare i nostri cuori, perché siamo certi che Gesù insieme a te da lassù veglierà su di noi. Per noi sarai sempre la nostra “nonna bis”.

Ti abbiamo voluto, ti vogliamo e ti vorremo bene per sempre”.

**Giorgia, Giulia,
Martina e Matteo**

Ricordiamoli



Villa Giovanna

n.25.05.1934

m. 27.12.2012

Ci ha lasciato all'improvviso portando un grande vuoto nei cuori dei suoi cari. Ma veglierà su di noi come ha fatto per tutta la sua vita.

Fugazzi cav. dr. Antonio

n.25.06.1954 - m. 25.04.2013

“Nella vita ha fatto come colui che cammina nella notte portando una luce dietro a sè, non rischiando con quella luce il tuo percorso, ma quello di coloro che ti seguono”.

Non ci sono parole per esprimere il nostro immenso dolore e quanto ci manchi.

Ogni cosa che ci circonda parla di te.



Bonvicini Irma ved. Cavanna

25.12.1918 - 15.12.2012

Il 15 dicembre all'età di 94 anni si è spenta “nonna” Irma.

Ha trascorso la sua esistenza dedicata alla famiglia e al lavoro.

Cara nonna ti pensiamo con affetto.

Stefania e Maria Vittoria



San Cristoforo Martire, patrono di Rocca

“Servire il più forte: Gesù Cristo”

Il culto e la devozione a questo Santo sono molteplici e presenti ovunque.

Le origini sono antiche. Già il 22 settembre 452 nell'Asia Minore gli fu dedicata una chiesa, la cui costruzione era stata iniziata due anni prima dal Vescovo di Calcedonia, di nome Eulalio.

In essa vennero deposte le reliquie di San Cristoforo. Il martirologio Geroniano annuncia la sua morte il 25 luglio, in Licia, città di Samone.

Il racconto è una bella storia curata da Jacopo di Verazze per giustificare il nome del martire Cristoforo, ossia di Cristo, ma non c'è un vero fondamento storico e pertanto tutto è stato tolto dal calendario universale.

Si sarebbe chiamato Adòcino, grande come una montagna, forte come un elefante e ambizioso come un eroe, perchè la sua ambizione consisteva nel desiderio del più potente signore del mondo.

Si mise perciò al servizio di un riccone, ma allorchè s'avvide che il ricco temeva un guerriero, passò al servizio di questo. Quando seppe che il guerriero obbediva ad un Re, temeva il Demonio e Adòcino non esitò a offrire i suoi servigi a lui. Un giorno notò che il Demonio, suo nuovo Signore, fuggiva l'ombra della Croce. Venne così a sapere che in virtù di quella Croce egli era stato vinto da Gesù, e decise allora di servire questo misterioso padrone.

Da un eremita imparò che Gesù si celava sotto le spoglie dei bisognosi. Perciò, il gigante Adòcino si mise a servire i bisognosi, per amore di Cristo.

Fissò la sua dimora accanto ad un fiume, facendo il traghettatore dei deboli. Con un tronco d'albero attraversava la corrente impetuosa del fiume prendendo il passeggero sulle sue poderose spalle. Giunto all'altra sponda, non accettava che un “Gesù ve ne renda merito”. Una mattina luminosa sente la voce di un bimbo. Accorre e chiede: “Che cosa vuoi?”. “Voglio attraversare il fiume”, Adòcino si carica il bambino sulle spalle e affonda il tronco nell'acqua. Dopo pochi passi, che peso avverte sul collo e che fatica a muovere il piede!

Giunto in mezzo alla corrente, l'acqua sta per travolgerlo. Ansimante rivolge al padrone dell'universo la sua invocazione: “Gesù, aiuto!”. Una vocina gli dice: “Non temere, Adòcino”. La corrente è superata, il vento cala, il tuono tace e il gigante riesce a mettere piede sull'asciutto. Il bambino sorride, “tu hai portato sulle tue spalle l'universo intero, perchè io sono quel Gesù che tu servi nei poveri”. Egli ha portato Cristo. Non si chiamerà più Adòcino, si



chiamerà Cristoforo, il portatore di Cristo e come tale subirà il martirio.

Alla protezione di San Cristoforo, ricorrevano i pellegrini prima di affrontare i valichi alpino, o grandi viaggi sui fiumi. Divenne protettore dei traghettatori, portalettere, facchini e quanti facevano lavori pesanti. Traghettatore anche dei nostri emigrati di Rocca in Francia e viceversa.

Buona estate a tutti. **don Giuseppe**

Ricordiamoli

Toni Louise ved. Bocciarelli di anni 86

Louise, sebbene fosse nata in Francia aveva l'Italia e Rocca in particolare nel cuore. Quando è mancato il suo amato Pierre, ha deciso di "tornare a casa". A Ferriere si è sentita accolta e ne ha fatto il "suo rifugio". Con un contagioso sorriso salutava dal balcone chi passava in via Genova e tutti la ricorderanno così.



Taravella Giuseppe

Partito dalla sua terra di Rocca, alla sua terra è ritornato per un duraturo riposo. Giuseppe, nato a Rocca, dopo il servizio militare è emigrato in Francia dove svolgeva - come tanti - la professione di muratore. In terra francese ha formato la sua famiglia allietata dalla nascita della figlia Caterina. La bambina, però in giovane età si ammalò e Giuseppe dovette rientrare in Italia per le necessarie cure alla stessa a Pavia. Superata la malattia della figlia, Giuseppe si è preso cura della mamma e del fratello. Restò pure accanto alla moglie, in un calvario di malattia durato otto anni. In Francia conobbe anche la famiglia di Maria di Selva e il destino volle che il marito di Maria (dipendente di Taravella) e sua moglie salissero in cielo quasi contemporaneamente. Com semplicità e decisione Giuseppe chiese a Maria di trascorrere la parte rimanente della vita assieme. Una storia da ricordare. Riposa nel cimitero di Rocca. La figlia e il genero ringraziano quanti hanno partecipato al funerale.



BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE

Buona estate a tutti!

Tutti aspettano le vacanze: non solo i bambini e gli scolari, ma anche i grandi, solo che loro le chiamano ferie, e però le guardano con lo stesso desiderio. D'altronde anche Dio ha fatto vacanza, scegliendo per sé il settimo giorno di ogni settimana.

Dunque sono una cosa importante, questi giorni di riposo e di ricreazione nei quali ritorniamo al paese, o comunque trascorriamo un periodo senza la tensione degli impegni abituali. Dobbiamo perciò trovare il modo di sfruttarli al meglio, magari trasformandoli in occasioni di incontro, di amicizia e di servizio agli altri. Buone vacanze a tutti!

Dopo quasi un quarto di secolo chiude l'ospitalità per gli scout a Brugneto

Ricordo che, quando arrivai a Brugneto nel luglio del '94, rimasi felicemente sorpreso nel trovare una parrocchia aperta all'ospitalità dei ragazzi. Spesso nei weekend e durante le vacanze si fermavano in paese gruppi provenienti dal mondo scout e da quello delle parrocchie più in generale. L'attività era stata iniziata da don Stefano alla fine degli anni '80 presso la casa canonica, ma le radici sono ben più antiche, visto che



di campeggi presso la scuola di Brugneto ne parla anche don Giancarlo Conte nel suo ultimo libro, e in questo caso si risale perfino alla fine degli anni '50.

Nel '97 l'ospitalità si trasferì dalla canonica nella scuola, fabbricato più in ordine e adatto (la canonica infatti ha ancora i pavimenti di legno, mentre le pareti sono percorse da crepe preoccupanti..), ed è continuata fino allo scorso maggio, quando è scaduto il comodato con il quale la Parrocchia aveva avuto in uso il fabbricato da parte del Comune. Tenendo conto di quanto è successo in questi ultimi due anni, si è ritenuto di non richiedere più in uso i locali, e quindi di chiudere questa bella e importante attività, che portava vivacità al paese e che ha fatto conoscere i nomi di Brugneto e di Ferriere un po' per tutto il nord Italia.

Come è ben risaputo infatti, l'edificio è stato al centro di una sconcertante vicenda approdata perfino in Tribunale, dove l'iter giudiziario non si è ancora concluso. Proprio perché sono tuttora in corso indagini e non c'è ancora un pronunciamento definitivo, nulla si può e si deve dire circa la questione.

Per chiarezza però (perché molte cose si son dette e scritte, e non sempre in modo corretto) vale forse la pena accennare rapidamente al ruolo giocato dalla parrocchia in questa brutta storia. Nei momenti più tesi e inquietanti del confronto con il sindaco del tempo, il parroco aveva segnalato quanto andava accadendogli a un magistrato - che già stava indagando su fatti avvenuti nel ferriereese in quello stesso periodo - con l'intenzione di offrire una testimonianza forse utile a chiarire meglio il contesto in cui quegli stessi fatti stavano avvenendo. La Procura della Repubblica decideva però di considerare gli avvenimenti relativi alla ex scuola di Brugneto come un caso a sé, indagando e poi rinviando a giudizio il primo cittadino. Per questo motivo nel processo l'accusa fu sostenuta dalla Procura stessa, mentre la parrocchia scelse di non costituirsi neanche parte civile, lasciando che la



giustizia facesse liberamente il suo corso. Così il ruolo del parroco è stato solo quello del testimone, oltre che della parte lesa. A fronte della sentenza di assoluzione perché il fatto non costituisce reato, la Procura della Repubblica ha deciso di interporre appello, e quindi il contenzioso si sposterà presso il Tribunale di Bologna, dove di nuovo si incroceranno le spade della Procura e dell'ex sindaco.

Nel frattempo la vecchia scuola di Brugneto è rimasta deserta, perché ha ormai chiuso definitivamente i battenti anche l'Ufficio Postale, a sua volta ospitato nel fabbricato. Al momento le rimane soltanto la funzione di seggio elettorale, e così è stata utilizzata per le consultazioni di febbraio e di maggio, quando di giorno è stata affollata di elettori, mentre di notte vi hanno dormito i Carabinieri a guardia dei seggi stessi.

Pensando al suo futuro, sembra importante ricordare come questo fabbricato, costruito dalla gente di Brugneto ormai quasi cent'anni fa, sia inscindibilmente legato ai più giovani fin dal suo sorgere, perché non soltanto è l'ex scuola elementare del paese dove si sono formate intere generazioni di bambini, ma è anche un monumento, in quanto fin da subito fu dedicato ai giovani soldati della parrocchia, morti nel primo conflitto mondiale, come recita la bella lapide posta sopra all'ingresso.

Ed in effetti né al cimitero né in chiesa vi è alcun altro ricordo di quegli sfortunati ragazzi...



(da Libertà dell'11 novembre 1964)

Tra i 900 e 1.000 metri di altitudine

Festosa inaugurazione a Brugneto del più alto ufficio postale della provincia
Servirà anche Castelcanafurone, Curletti e numerosi altri agglomerati dell'altopiano avetino in comune di Ferriere

Ferriere 10 novembre

Il direttore provinciale delle Poste, dott. Bazzano, ha tagliato domenica a mezzogiorno il tradizionale nastro tricolore inaugurando così il nuovo ufficio postale di Brugneto Valdaveto, istituito a servizio delle frazioni alte che, come Castelcanafurone, Curletti e altri agglomerati, fanno capo appunto al paese prescelto. Il parroco del luogo, don Paolo Maini, ha benedetto il locale, aperto sulla piazza principale del borgo dove passa la provinciale Ferriere - Marsaglia. Il dottor Bazzano, ad una folla di cittadini che si era raccolta sul piazzale nonostante le gelide raffiche di vento e di nevischio, ha recato il saluto augurale dell'Amministrazione Postale e ha annunciato che il nuovo ufficio svolgerà tutti servizi postali compreso il pagamento delle pensioni. Il sindaco, signor Caldini, ha espresso la soddisfazione degli abitanti dell'altopiano avetino ai quali anche l'amministrazione comunale da lui presieduta è andata incontro collaborando con quella postale per la istituzione del nuovo ufficio fornendo le sede e tutto l'occorrente, compresa la cassaforte. Per l'occasione sventolava sulla facciata dell'edificio, di nuova costruzione, un grande tricolore. Erano presenti il consigliere provinciale e comunale sig. Bernardo Capucciati, l'assessore sig. Scaglia e i funzionari delle Poste cav. Freschi, cav. Bottani e cav. Caruso. L'avvenimento è stato poi sottolineato nella trattoria Capucciati nel corso di una colazione che ha visto sfilare sulla mensa i tradizionali piatti locali. Particolarmente festeggiati sono stati la reggente del nuovo ufficio, signorina Carmen Schiavetti, e il portalettere sig. Mario Carini di Colla che per diciotto anni ha percorso in media oltre trenta Km al giorno, in ogni stagione e anche con la tormenta di neve, a piedi o a cavallo, per svolgere il suo lavoro tra Brugneto, Salsominore, Curletti e le altre località della zona. Con la istituzione del nuovo ufficio egli non dovrà più scendere a Salso ed eviterà la rapida discesa (e salita) da Brugneto al fondovalle, riducendo il percorso di una decina di Km. Rispetto a quello precedente e restando quasi sempre in "quota", attorno ai mille metri. Il nuovo ufficio postale di Brugneto è il più alto della nostra provincia, unitamente a quello di Barsi di Gropallo.

Invitato dal consigliere provinciale del luogo, nel pomeriggio è giunto a Brugneto il dott. Molinaroli, presidente della provincia.



Alla Trattoria Capucciati si festeggia l'avvenimento.

Anche quest'anno onorata a Noce la Madonnina del Boscaiolo



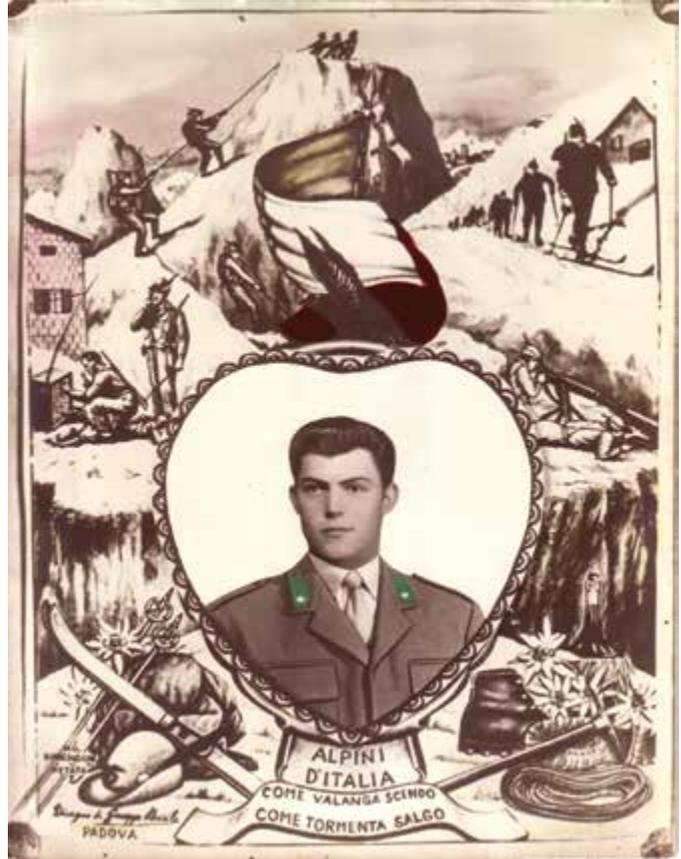
***Fiocco azzurro
a Brugneto!***

Cristina Malchiodi, Riccardo Gianelli ed il piccolo Alessandro annunciano l'arrivo di Edoardo, nato come da tradizione di famiglia il 3 marzo 2013. Il fratellino Alessandro infatti è nato il 3 dicembre 2010, mamma Cristina il 3 febbraio e papà Riccardo il 3 aprile! Il 3 è il nostro numero fortunato!!!

Maggio: mese dedicato a Maria, alla festa della mamma ...ed agli Alpini !

Una festa indimenticabile: per la prima volta Piacenza, la città “Primogenita d’Italia”, e vestita di Tricolore, ha accolto con orgoglio, amicizia ed esemplare organizzazione, l’86° Adunata Nazionale degli Alpini e nei giorni 10, 11 e 12 maggio abbiamo vissuto momenti di vera gioia e partecipato con entusiasmo alle numerose manifestazioni in tutta la provincia.

Il mito degli alpini, del “fante con la penna”, è nato tra solidarietà, amor di patria ed impegno; ed è per sempre: le Penne Nere sono Alpini per tutta la vita.....ed è alpino anche chi è già andato avanti. Paolo Bongiorno, nostro padre, alpino a Pontebba nel 1958, alpino andato avanti trentuno anni fa..... ma sembra ieri..



Eravamo ragazze, rimaste sole con nostra madre Elisa...ma, con il suo aiuto, e confidando nella preghiera a Maria, alla Madonnina del Gratra, abbiamo superato tante prove di vita e, con orgoglio, abbiamo formato entrambe una famiglia ...con nel cuore sempre un pensiero, un ricordo a nostro padre...sempre. In questa particolare occasione, di “festa grande” come diceva lui, desideriamo dire il nostro “grazie” agli Alpini, a Maria Madonnina del Gratra, e a nostra madre Elisa per il suo affetto e sostegno.

Lucia e Antonella

Vive congratulazioni

Silvia Berzieri di Enrico e Anna Maria Capucciati, con lo zio paterno Giuseppe Berzieri, sorride soddisfatta appena dopo il conseguimento della laurea magistrale in “PROGETTAZIONE PEDAGOGICA NEI SERVIZI PER MINORI”, presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza il giorno 11 aprile 2013.

Silvia ha presentato una tesi concentrata sull’esperienza videoludica che i bambini sperimentano. Durante gli ultimi decenni l’infanzia ha subito notevoli cambiamenti tali per cui bambini sempre più piccoli si avvicinano al mondo digitale e ai videogiochi in particolare.

Il videogioco non è altro che una forma evoluta di gioco ed è proprio attraverso il gioco che il bambino sperimenta e apprende comportamenti e regole che guideranno il suo agire negli anni. Tuttavia, è importante sottolineare che, mentre il gioco tradizionale non porta con sé rischi per la salute di chi lo pratica, il videogioco nasconde una serie di pericoli più o meno evidenti. Per questo motivo il gioco digitale deve essere sempre mediato e regolato da un adulto responsabile, che vigili sulla salute dei più piccoli.

L’altra faccia della medaglia è però rappresentata dalle opportunità che tutto il mondo digitale offre: pensiamo ad esempio alla possibilità di comunicare con tutto il mondo. Ecco, come in questo caso, anche il videogioco può offrire delle opportunità non indifferenti: attraverso qualcosa di coinvolgente, come appunto un videogame studiato e pensato per l’occasione, si può addirittura imparare! Nella tesi è stato analizzato un progetto, sperimentato in Trentino, che ha per titolo “Imparo Giocando”. Attraverso il videogioco si costruisce l’apprendimento degli alunni nelle scuole dell’infanzia, costringendo i docenti ad aprirsi a metodi non proprio tradizionali. I risultati di questa sperimentazione sono stati molto positivi; i bambini apprendono di più rispetto ad una lezione frontale. Tuttavia, scardinare secoli di insegnamento abituale appare molto complicato!

Si ringraziano i chiarissimi professori correlatori Piermarco Aroldi e Anna Maria Teresa Scisci.



Il maestro Callisto Carini torna a Curletti dopo 72 anni

Dopo oltre settant'anni, **Callisto Carini**, storico maestro di Costa, ritorna nei luoghi dove aveva insegnato.

Il tutto è avvenuto nella scorsa estate, quando, accompagnato dalla figlia, Callisto è giunto in paese tra la sorpresa generale.

Così, Callisto, classe 1914, ha ritrovato alcuni dei suoi vecchi alunni, oggi ultrasessantenni, con i quali ha rinnovato ricordi dei bei tempi passati.

Il destino ha voluto che fosse presente anche Pierluigi Carini, appassionato di storia della Valdaveto, che, armato di telecamera, ha catturato in video un momento davvero magico, e forse, raro.

Callisto è il testimone vivente del periodo ante guerra, quando la istruzione diffusa su tutto il territorio nazionale, era vissuta come un importante traguardo, non solo per le istituzioni, ma anche per le popolazioni che avevano così l'opportunità di imparare *“a leggere ed a scrivere”*, un lusso che fino a pochi anni prima era concesso ai bene abbienti.

Un tempo i nostri paesi di montagna erano ricchi di bambini e Costa-Curletti non erano da meno, come testimonia

la bella foto scattata da Pietro Carini, fotografo autodidatta di Costa, che con la sua macchina fotografica, aveva catturato immagini della vita di quei paesi di montagna. Immagini oggi custodite dalla nipote Beatrice Rebecchi.





La Storia

Nato a Bettola il 19 settembre 1914, Callisto dopo aver studiato a Piacenza, fu gli fu dato l'incarico di maestro a Costa nel lontano 1939. L'anno successivo il maestro fu richiamato sotto le armi per combattere in guerra.

Il 9 settembre del 1943 viene prelevato nella caserma di Piacenza e deportato in Germania, vicino a Monaco, "facevamo di tutto e pativamo tanta fame" aveva ricordato ai suoi vecchi allievi. Dopo due anni di dura prigionia e lavoro, Callisto torna a casa. In seguito riprese ad insegnare a Fiorenzula fino alla meritata pensione, raggiunta nel 1975.

"Eravamo in sette fratelli, figli di contadini, io ero l'ultimo – racconta. Dopo essermi diplomato all'istituto magistrale di Piacenza, ricevetti il primo incarico proprio a Costa-Curletti. Ricordo che per giungere a Costa, dovevo percorrere il sentiero a piedi da Ferriere: la corriera non esisteva, solamente sentieri. Abitavo in una camera della scuola di Costa, vicino all'aula dove insegnavo".

Come in tante altre scuola di montagna, tre erano le classi. "A Costa-Curletti, nelle classi prima-seconda e terza si annoveravano una quarantina di bambini".

Di Costa e Curletti, ricorda, "era tutta gente buona e bravi scolari. Anche se sono passati tanti anni, riconosco i luoghi, anche se tante cose sono cambiate come la strada".

Paolo Carini

VAL LARDANA

La lingua universale

(don Angelo Casati)

Sempre, quando inizio a parlare, avverto il pericolo di imbavagliare con i miei commenti la Parola di Dio, di circoscrivere nelle mie povere e pallide parole l'infinito. Ma nel giorno di Pentecoste questo pericolo lo avverto in modo ancora più sofferto e inquietante.

"Si trovavano tutti insieme" è scritto nel libro degli Atti. Ed erano un gran numero! Luca ha appena finito di darci un numero, "centoventi" e sembra insistere su questa totalità. Del vento impetuoso scrive che "riempì tutta la casa". Tutta!

Lo spirito che è il soffio di Dio tocca la casa, tocca le case. È la fine di una certa interpretazione della divinità o del divino, pensato - ma è un pensiero di sequestro! - pensato circoscritto a certi luoghi che chiamiamo sacri. No, qui sacra diventa la casa. Dello Spirito è detto anche che è fuori dalle nostre programmazioni, dalle nostre immaginazioni e previsioni: "Venne" è scritto "d'improvviso": non erano preparati, venne all'improvviso! "Venne all'improvviso dal cielo come un fragore di vento impetuoso". Meno male che non viene da noi! Pensate dunque all'inganno di credere che qualcuno sulla terra abbia in proprietà esclusiva lo Spirito. È come il vento, impalpabile come il vento, non catturabile come il vento, perché è il soffio di Dio, e Dio lo puoi solo accogliere non lo puoi né deprecare né sequestrare. Viene dall'alto.



Mutti Beatrice di Antonio e Tiziana Cavanna felice accanto al fratello Diego.



Ricordiamole

Bernardi Maria Ved. Balderacchi

n. 09.05.1935 - m. 06.05.2013

La nostra cara Maria é tornata a riposare per sempre a S.Gregorio dopo tante sofferenze sopportate con grande dignità.

E' cresciuta in una grande famiglia molto unita. La sua mamma ha raggiunto il secolo di vita accudita con grande amore dalle figlie.

Maria é rimasta vedova giovanissima di Antonio Balderacchi di Canarano con il quale aveva messo su famiglia in Francia, ha portato avanti la sua vita da sola ma con i fratelli, le sorelle e i numerosi nipoti sempre presenti nel bisogno.

Le sue torte erano mitiche e andavano a ruba ogni anno all'asta delle torte. Un'altra casa vuota! Maria ci mancherai: un abbraccio da tutti noi di S. Gregorio



Mazzocchi Vittoria ved. Ratti

n. 09.07.1919 - m. 08.06.2013

Cara mamma, eravamo pronte come tutti gli anni per tornare qualche mese a San Gregorio. Il tempo capriccioso ci aveva ritardato di una settimana, poi sabato mattina ci hai lasciato per sempre.

Non riusciamo ancora a crederci. Gli anni c'erano, gli acciacchi pure. Ma tu lucidissima dirigevi ancora tutto. Ora zia Luisa si sente molto sola, ma ha promesso che si farà forza. Il tuo adorato Marco non sa darsi pace. Io e te avevamo frequenti diverbi sulla gestione della cucina: tu sostenevi quella di una volta, saporita e condita, io difendevo la nuova linea più leggera. Ma tu la spuntavi sempre.

Pinuccia invece ti assecondava sempre nelle tue piccole vanità: i capelli a posto, le unghie verniciate e tu eri contenta. Adesso riposi con papà, come hai sempre desiderato. Un abbraccio. Tue **Silvana e Pinuccia**.



CATTARAGNA



Penso che sia capitato a tutti, almeno una volta, di pensare *“nella vita le ho viste tutte, ma questa...”*, e immagino anche che in molti di noi la neve del 25 di maggio (vista o raccontata) abbia prodotto un'altra volta questo pensiero, all'estremo limite (speriamo!) di una primavera fredda e davvero molto piovosa. Facciamo fatica a ipotizzare quale estate ci attende, ma intanto le montagne hanno ripreso vita, sia dal punto di vista di flora e fauna, sia per le persone che sono tornate dalla città o quelle poche che da Cattaragna non si sono mai mosse e finalmente sono riuscite a mettere il naso fuori di casa.

Alla fine di aprile, in uno dei rari giorni di sole, mi è capitato di ammirare uno scorcio di panorama molto confortante: dai campi sopra la scuola guardare a valle e vedere almeno un paio di persone in ogni orto, chinate a piantare le patate, in quadrati marroni di terra smossa ritagliati in mezzo al verde. Nel cielo azzurro (ma azzurro davvero), nuvole bianchissime che di solito andiamo a cercare in Irlanda.

La vita riprende e anche il circolo si prepara alle attività dell'estate, soprattutto la marcia del 23 giugno dedicata all'amico Giancarlo (è già passato un anno...). Il tempo non ha aiutato, ma in fondo a tutte queste intemperie speriamo ci sia concesso un bel giugno soleggiato, e che la marcia abbia il successo in cui tutti speriamo. E ciò che è più bello, nell'organizzare un evento di questo genere, è l'opportunità per coloro che parteciperanno, ma anche per noi della generazione “dopo”, di apprezzare i nostri sostenevi quella di tri boschi, i sentieri su cui davvero la popolazione di Cattaragna da secoli si è diffusa come linfa, in quella grande e meravigliosa creatura che è la nostra terra, che sono le nostre montagne.

Pensare ai nostri sentieri, e per non scrivere solo di lutti (anche se in questi pochi mesi del nuovo anno non ce li siamo fatti mancare, ricordando Abramo e Bruna), mi ha riportato alla mente una storia vera che avevo letto su un numero di “Montagna Nostra” degli anni settanta (forse si chiamava ancora “L'eco dei monti”). Raccontava di un parroco (Don



Ettore, credo si chiamasse) che, intorno al 1930, celebrava la messa nelle parrocchie di Curletti e Cattaragna, e percorreva a piedi il sentiero, che molti di noi conoscono, che unisce proprio questi due paesi, attraversando 'u cioselu" (Rio Ruffinati) a fondo valle. Ciò che mi aveva colpito dei suoi ricordi di prete ormai anziano era che, dovendo presentarsi a digiuno per la messa, era costretto a percorrere il sentiero senza mangiare né bere. E il ricordo più vivo che gli era rimasto di quell'esperienza giovanile era proprio la gran sete mescolata alla tristezza di passare accanto a tante meravigliose fontane senza potersi dissetare. Facile immaginare quanto abbia sofferto, soprattutto nel periodo estivo. A compensare questo suo sacrificio, c'era la passione per la caccia: spesso portava il fucile e non di rado succedeva di incontrarlo con qualche scoiattolo legato alla cintura. D'altronde, a quei tempi, la diaria di un prete di montagna non era contemplata, quindi era normale cercare di "arrotondare", proprio per sopravvivere in mezzo alla miseria. Da questa storia, che forse anche i nostri "diversamente giovani" non conoscono, anni fa avevo tirato fuori un racconto. Ne riporto qui qualche stralcio, sperando di farvi cosa gradita.

E sperando che sia di buon auspicio per i tanti di noi che i nostri sentieri li percorreranno ancora il 23 giugno: di sicuro senza 'u scioppu (il fucile), ma ugualmente assetati. Con la differenza che, al ritorno a Cattaragna dopo la marcia, ci saranno gli Amici di Cattaragna a placare la vostra fame e la sete. I tempi, a volte, cambiano in meglio.

Il cammino e la sete

"Oggi ti è andata bene! Ma la prossima volta..."

Un uomo corpulento agita il braccio verso la cima di un vecchio castagno, segnato dalle rughe degli anni. "Mi hai fatto anche tornare indietro e correre in salita..."

Ci pensa un attimo prima di appendere il fucile alla spalla, prima di riprendere il cammino. Poi solleva il cappello, si asciuga la fronte imperlata di sudore con un fazzoletto.

"E pensare che ieri c'era la nebbia così fitta che quasi mi perdo!"

Dovrebbe essere una mattinata primaverile, ma il caldo sembra già quello dell'estate, almeno lì, in fondo alla piccola valle, tagliata da un minuscolo torrente che si può attraversare quasi senza bagnarsi i piedi. "Eh sì, da giovane l'avrei saltato da una sponda all'altra, ma adesso... Devo stare attento a non scivolare, piuttosto!"

Parla da solo, gli capita spesso. La strada è lunga e la compagnia manca. La voce forte e solitamente ferma tradisce il fiato grosso per aver rincorso lo scoiattolo. Inutilmente, su per il costone, fuori dal sentiero. La rabbia non lo ha fatto pensare, soltanto correre, aggrapparsi ai cespugli, correre ancora. Ma intanto la preda è sgambettata in cima all'albero, come se volasse. E' stato inutile aspettare, immobile, un occhio chiuso, l'altro lanciato oltre il mirino. Immobile, sperando di vedere la testolina affacciarsi dalla tana.

"Con tutto il baccano che ho fatto, al posto suo me ne sarei stato anch'io infilato dentro a quel buco, senza mettere fuori il naso! Non mi ha lasciato neanche prendere la mira una volta! Forse sono troppo vecchio per andare ancora a caccia... Animaletti così piccoli, poi! Farei fatica a vedere un cinghiale!"

Ma di scoiattoli ce ne sono tanti, e ogni tanto qualcuno si sacrifica per lui, sta fermo e gli lascia prendere la mira. E la vista è ancora buona, altro che! E il braccio è fermo come quello di una statua. Il fucile, poi, quello non sbaglia mai. Basta dire una preghiera alla

Madonna e “pam!”, il gioco è fatto. Un colpo solo. Il secondo è buono per un'altra volta. Poi si avvicina, controlla che lo scoiattolo non si muova più e lo prende per la coda, lo lega alla cintura, un bel sospiro di soddisfazione e via, riparte di nuovo. Un passo dopo l'altro, lento e sicuro.

Questo succede di solito, ma da qualche tempo le cose si sono fatte più difficili. Come se quelle bestiole avessero capito, si aspettassero quell'omone che percorre sempre la stessa strada, con il cappello in testa e il fucile appeso alla spalla. Come se avessero capito e non volessero più farsi prendere.

“Pazienza, ai cacciatori di periodi così ne capitano tanti...E la costanza che alla fine premia. Bisogna saper aspettare. Il Signore vede e provvede.”

Il ruscello è passato quasi senza che l'uomo se ne sia accorto, così assorto nei suoi pensieri. Lo ha attraversato al solito guado, poco distante dal mulino. In autunno o d'estate cambia il percorso e passa più vicino a quei muri bianchi, si affaccia all'interno della porticina. Può essere l'occasione per incontrare qualcuno che sta lavorando, fare quattro chiacchiere, o anche solo per un cenno di saluto con i più taciturni.

(...)

Ma oggi è primavera inoltrata, un assaggio d'estate. I rigori dell'inverno sono lontani e stanno arrivando i primi caldi. Tra poco inizieranno a preparare il mulino per macinare il grano. Non sono tanti che lo coltivano, è difficile da seminare e da raccogliere sulla costa della montagna, dove il vento tira duecentocinquanta giorni l'anno e le spighe rischiano di piegarsi fino a rompersi. Lì dove la terra è così poca, su quei piccoli campi a terrazzo che sembrano lingue di terra rubate a un precipizio. Tra qualche giorno verranno a mettere la macina del grano, sperando che il torrente non sia troppo secco, che arrivi abbastanza acqua nel canale artificiale, abbastanza da permettere al mulino di funzionare.

“Speriamo bene, se Dio vuole”, dice l'uomo, rivolto a un legno secco a cui si appoggia con la mano grande e forte, per guardare più sicuro. E inizia la salita.

Il caldo aumenta e l'arsura comincia a farsi sentire. Nel fondo della piccola valle il vento non arriva quasi mai. “Qui, il sole quando picchia la fa da padrone.”

Continua il suo discorso, lo interrompe per qualche passo, lo riprende poco dopo, saltando la parte che ha pensato nel frattempo, senza mai rallentare. Lungo il sentiero ci sono tante piccole fontane. I paesani le tengono sempre pulite, un rivolo d'acqua che sgorga invitante dalla terra o tra i sassi: a volte più deciso, se è appena finito l'inverno, altre più stentato, man mano che si avvicina l'estate. Fino a quando arriva agosto e resta solo una macchia umida, circondata dal muschio, e il fresco lo senti solo se appoggi la mano aperta, proprio sulla macchia, che quasi disseta lo stesso.

Ad ogni fontana l'uomo si ferma, bagna il fazzoletto, lo strizza, lo passa sulla fronte, poi lo appoggia sul collo e lega gli estremi sul davanti, sotto il pomo d'Adamo. Poi prosegue.

“Però, come si fa a vivere così...”

Il sentiero si snoda all'ombra dei castagni, sembra che il caldo sia più sopportabile. Ma la sete non passa lo stesso. Ad ogni passo il ricordo dell'acqua, il suo sapore così fresco e dolce, è una tentazione a cui è difficile resistere. Un sospiro è l'unico commento, intanto che

il piede destro si assesta su una pietra, al centro del sentiero, e accompagna il movimento della gamba e del corpo che si solleva.

Continua a camminare, in questo tratto il sentiero diventa più ripido, gli alberi diradano, il sole torna a scaldare e la gola si secca quasi subito. Inutile deglutire, è solo aria con un barlume di saliva. Un'altra curva e la strada va a nascondersi sotto qualche fronda, c'è un altro piccolo canale, un'altra invitante fontanella, acqua fresca che si getta in una pozza e scende a valle, oltre l'ansa del sentiero, proprio al centro del canale. Intorno alla pozza, le foglie di crescione. Sono stati i paesani ad insegnargli a riconoscerle. Sono buone anche così, mangiate appena colte, intanto che si cammina verso casa.

“Eh sì che è buono il crescione. Ma ne mangerò al ritorno.”

Si china e ne accarezza le foglie scure, piccole e tonde, s'incurva così tanto che il fucile quasi gli scivola dalla spalla e rischia di cadere nella pozza. Si solleva, lo rimette a posto e decide di proseguire, senza neanche bagnare il fazzoletto.

“Ormai manca poco. E forse sono anche in ritardo.”

Il passo ora è più deciso e veloce, non sembra quasi che il sentiero stia salendo nell'ultimo strappo prima dell'inizio della parte pianeggiante. Attraversa un bosco di grandi castagni secolari e prati ben curati. Il sole filtra tra i rami più alti e le foglie luccicano come gemme, immobili e preziose. “Niente vento, oggi, per fortuna. Chissà che non sia un segno, forse sarà una giornata buona”.

Il sentiero è uscito dai boschi, ora è una mulattiera pianeggiante, l'andatura continua ad aumentare. Dietro la curva, compare il profilo della chiesa del paese, sembra sospesa nel vuoto. Il respiro manca un po', resta da superare indenni l'ultima fontana.

“Speriamo di riuscire a parlare, almeno...”

L'imbocco della strada che attraversa il paese, tra gli orti ben curati e i muri a secco, le pareti delle prime case. Accanto al pozzo c'è un uomo che lo attende. Alza la mano, accenna un saluto. “Buongiorno, Giovanni. Siamo ancora in tempo?”

Cerca di smettere di ansimare, e si prepara alla risposta, un filo di speranza gli sale dal cuore. La risposta è un cenno di assenso. I due uomini procedono in silenzio, non c'è molto altro da dire. Da lontano, i colpi di un'ascia che cerca di vincere un pezzo di legno, lenti e regolari. “Reverendo, io vado a preparare per la messa.”

“Sì, Giovanni, vai pure. Passo un attimo in casa e arrivo subito”. Fruga nella tasca per cercare la chiave della porta, poi si volta ancora. “Puoi anche suonare le campane.”

Giovanni risponde con un cenno del capo, annuendo senza neanche voltarsi, e prosegue. Don Ettore entra in canonica, spingendo la porta che gratta il pavimento pieno di gobbe. Si toglie il cappello e lo appoggia sul tavolo. Con un dito muove una leva del fucile e lo apre di scatto. Le teste delle cartucce sbucano fuori dalle canne, l'uomo le estrae e le appoggia sul tavolo, accanto alle due che si era tolto dalle tasche in precedenza. Scende la scala a pioli e sbuca all'ingresso della canonica; Giovanni si è appena allontanato con le ampolle dell'acqua e del vino, per portarle sull'altare.

Don Ettore apre l'armadio per prendere il Messale, mentre la campana comincia a scandire il tempo, con rintocchi lenti e decisi come passi.

Maurizio Caldini

Sabato 27 Luglio: Festa di Sant'Anna - LA SAGRA DEL PAESE

Ore 19:30 grigliata, spiedino e salamella!! San Stè alla piastra, patatine, un fiume di birra a caduta e... il nostro sorriso!!!

Ore 21:30 Si aprano le danze con KALLE e MARCO - ingresso libero !!!

Domenica 28 Luglio: Giocano i bimbi. Fantasia e spensieratezza.. dopo pranzo.

Sabato 10 Agosto Ore 20,30: . Super gara di briscola. Vinci e poi... affetti !!!

Martedì 13 Agosto: 2° Festa "Sotto le stelle di ... pinte".

Ore 19:30 La griglia è ancora calda e... sorprese !!!

La birra a caduta e quella scura ?..Presenti !!! Allegria e vita a volontà !!!!

Dalle 21,30 Casse a palla !! Ascolta e balla '70, '80, '90 Dj Francesco VACCARI

Mercoledì 14 Agosto Ore 15,00: Mega torneo di bocce - Gironi ed eliminatorie.

Giovedì 15 Agosto: Giocano i bimbi con i grandi. Insieme ci si diverte di più ...

Venerdì 16 Agosto Ore 15,00: Mega torneo di bocce. Finali e ... ricchi premi !!!

Sabato 17 Agosto Ore 16,00: Calcio champagne: Scapoli vs Ammogliati.

Al termine delle ostilità... PIZZAAAAA !!!! Davvero.... ma davvero per TUTTI !!!

Sabato 5 Ottobre: Festa della "Madonna del Rosario".



Ricordiamolo

Cervini Abramo

17.06.1926- 17.03.2013

A pochi mesi dalla scomparsa del fratello Giuseppe, ci lascia anche Abramo, da tempo residente con la moglie Maria in città, ma sempre figlio della nostra montagna.

CASTAGNOLA

Si avvicina l'estate, il tempo dei bilanci e dei ricordi, guardandoci indietro. Ripenso ai mesi estivi, alle giornate passate a Castagnola, paese che per la maggior parte dell'anno è avvolto nel silenzio, ma in estate riprende vita, e suoni e voci si riappropriano delle case e delle strade. Tanti amici tornano per trascorrere qualche giorno tranquillo, lontano dalle fatiche quotidiane.

Tornano per ritrovare gli amici di un tempo, per stare al fresco fuggendo dalla calura cocente dell'estate in città. Arriveranno anche giovani famiglie con i bimbi a respirare l'aria tersa dell'Appennino.

Gli amici dell'Associazione IRC di Castagnola sono impegnati a fondo per accogliere tutti nel migliore dei modi.

A luglio il paese intero celebrerà la sagra della Madonna del Carmine con la suggestiva processione lungo la stradina che conduce al cimitero e ritorno al piazzale della chiesa, dove il sacerdote alla fine della cerimonia impartirà la tradizionale benedizione della Vergine Maria ai bambini presenti. Per agosto gli amici dell'Associazione IRC organizzeranno la consueta Cena dei Briganti a base di piatti della tradizione nella caratteristica taverna.

La cena vuole ricordare la leggenda per cui Castagnola sarebbe stata fondata da tre briganti, in fuga da chissà dove e giunti molto tempo fa tra questi boschi. Una serata allegra in cui la musica e il divertimento la faranno da padrone fino a tarda ora.

L'Associazione è impegnata anche a ristrutturare il Mulino del paese e si sta lavorando per renderlo più confortevole.

A settembre proveranno i giovani del paese a proporre la terza edizione della festa della patata e della birra.

Infine la festa delle castagne a metà ottobre, lo scorso anno a causa della grandinata di metà giugno e della siccità estiva, mancava l'ingrediente principale. Le castagne appunto. Speriamo che quest'anno la natura sia più clemente.

Non mancheranno poi novità e chissà che sotto la neve di questo inverno abbia potuto crescere una piccola speranza per questi posti, che tanta parte hanno in ognuno di noi.



Pasqua in Parrocchia: *Santa messa all'aperto.*

Dopo un inverno ricco di neve e pioggia, in cui il maltempo si è sfogato quassù fin troppo a lungo, finalmente la domenica di Pasqua il sole si è affacciato dalle cima dei monti più splendente e radioso che mai tanto da far decidere al Parroco e ai parrocchiani di Castagnola di celebrare la Santa Messa sul piazzale della chiesa. Prima sono stati officiati i riti tradizionali della benedizione dell'acqua e del cero pasquale. Nella preghiera dei fedeli sono stati commemorati i sessant'anni di sacerdozio di Monsignor Piero Coletto. Egli ha ricordato che un capodanno di tanti anni fa, una delle prime volte che veniva a Castagnola c'era la neve ma era una splendida giornata di sole, e anche allora, aveva celebrato la messa all'aperto.



Pina Casella
festeggia i suoi 90 anni
con i nipoti,
il pronipote Luca
e manda un saluto
a tutti quelli
che la conoscono.



Fare Pasqua

Ci sono mille motivi per credere e mille per non credere che Gesù sia risorto; che l'amore, smisurato, che nella croce sembrava perdente abbia vinto; che la vita, l'amore siano più forti della morte. I tempi in cui viviamo sembrano rendere ancora più difficile credere alla forza mite del bene, dell'amore, credere nel Regno di Dio che è qui, animato dallo Spirito del Risorto.

Gli studiosi cercano di definire questo momento storico, questa nostra società e parlano di "società liquida", "dalle passioni tristi"; "società della stanchezza"... E, penso, ne hanno motivo. Noi stessi a volte siamo come sopraffatti dall'angoscia davanti a chi perde il lavoro, alla precarietà della condizione giovanile, al dilagare della corruzione, alla irresponsabilità dei responsabili, al crescere della povertà dei molti e della ricchezza dei pochi e davanti alla furbizia spudorata spesso premiata, all'affermarsi dell'ideologia dell'"ognun pensi per sé". Constatiamo come i rapporti siano diventati così fragili ad iniziare dalle famiglie.

Ci assale un senso di impotenza paralizzante: una specie di morte dell'anima.

"La crisi (provocata dalla finanza) ci ha rubato il futuro. Lo ha letteralmente seppellito sotto le paure del presente. Tocca a noi riprendercelo" (Marc Augè, sociologo francese). E' questo una specie di invito laico a fare pasqua. "Fare Pasqua" è rinnovare la fede in Gesù risorto, che ci coinvolge in un mistero che dà senso al vivere e al morire: la morte





non ha l'ultima parola sulla vita.

Ma anche rinnovare la fede che la promessa, il sogno da Gesù di un mondo fraterno, di giustizia e di pace, non è morto e non deve morire, può e deve sempre risorgere e che per tenerlo vivo merita spenderci la vita.

“Fare Pasqua” è, nonostante tutto, non lasciarci sopraffare, seppellire *“sotto le paure del presente”* e *“riprendersi il futuro”*.

Siamo consapevoli che non ci sono soluzioni facili, immediate, definitive ai drammi umani. Eppure anche in questo presente possiamo testimoniare la Risurrezione ad iniziare dalle relazioni di ogni giorno, se improntate all'attenzione all'altro, caratterizzate da tenerezza, disponibilità a sollevare, incoraggiare.

E poi non possiamo forse coltivare la passione nel diffondere la cultura della solidarietà, del bene comune? E offrire tempo e capacità nel volontariato? E scegliere uno stile di sobrietà per condividere anche i soldi con chi è in ristrettezza? La vittoria della vita, dell'amore.

In questa impresa che richiede decisioni impegnative, non siamo soli: pur con tante incertezze siamo una comunità che *“respira la Pasqua ora”*

Auguri a “Pinin” Peroni 85 anni da Torriese infaticabile con un piede a Marsiglia e uno a Torrio...

Ti auguriamo la gioia di avere sempre qualcuno con cui dividere ogni cosa... Ti auguriamo di avere dei bei ricordi cui ritornare col pensiero nei momenti più tristi.



Pinin e Teresina in sella alla prima lambretta arrivata a Torrio negli anni '60

Ti auguriamo le piccole gioie quotidiane che più ci fanno sentire persona... Ti auguriamo molte primavere e la meraviglia di constatare che è sempre migliori di quanto speravi.

Ti auguriamo la gioia di trovare il regalo perfetto... sentire il profumo della terra, del prato aperto, il sapore dei suoi frutti e dei suoi... funghi. Auguri dalla nostra comunità.



Pinin Peroni (classe '27) sta già preparando i duci per la festa del paese (4 agosto)

“Il Signore faccia di te uno strumento di Pace e di Amore”

Gabriele Traversone – di Riccardo e Stefania Rezzoagli ha ricevuto la prima comunione con i suoi compagni il 26 Maggio 2013 a San Bernardo di Bogliasco (Genova). Gli Auguri dei “Torriesi” e di Montagna Nostra a festeggiare questo giorno bello ed importante.



Sopra: Gabriele è il secondo da destra. A fianco: la famiglia



Beatrice Calamari, i cui genitori sono oriundi di Boschi (papà) e di Ottone (mamma), dopo alcune esperienze lavorative in diverse importanti emittenti televisive e dopo aver superato gli esami di giornalista professionista, dal 2011 – ispirandosi alla natura delle Dolomiti (Val di Fiemme) ha dato vita a due progetti di sviluppo territoriali: “*La foresta dei draghi*” (Latemar-Predazzo) e la Galleria d’Arte a cielo aperto RespirArt (Latemar-Pampeago). Ha quindi realizzato alcuni libri-gioco per stabilire un contatto bambino-drago nella natura. Alla dottoressa Beatrice, “Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica” le nostre più vive felicitazioni con l’augurio che la bella Vald’Aveto, così cara anche ai genitori, possa esserle di aiuto, di ispirazione e di un pensiero di valorizzazione.



Giorgio ed Edda all’Angelo del Crocilia in una delle tante nevicate di questo 2013.

Giovane Donna

*Giovane donna attesa dall’umanità,
un desiderio d’amore e pura libertà,
il Dio lontano è qui vicino a te,
voce e silenzio annuncio di novità.*

Ave Maria, Ave Maria.

*Dio t’ha prescelta qual madre piena di bellezza,
e il Suo amore, ti avvolgerà con la Sua ombra.
Grembo di Dio venuto sulla terra,
tu sarai madre di un uomo nuovo.*

Ave Maria, Ave Maria.

*Ecco l’ancella che vive della Tua parola,
libero il cuore perché l’amore trovi casa.
Ora l’attesa è densa di preghiera
e l’uomo nuovo è qui, in mezzo a noi.*

Ave Maria, Ave Maria.

Viva Angela

*Dedico ad Angela questa canzone,
certo mi ascolta con emozione.
So che per me farebbe ogni cosa,
se io l'abbraccio diventa radiosa.*

*Lei mi prepara ciò che mi piace,
non si lamenta se sono vivace;
è disponibile in ogni momento,
chiunque con lei è sempre contento.*

*Viva Angela, zia e prozia cara,
zia preziosa, zia giovane.
Viva la zia, molto più nonna che zia,
premurosa, pieni di bontà.*



Una canzone piccola per zia Angiolina che nel circolo di Torrio il 27 aprile ha festeggiato i suoi 80 anni portati con animo e bontà. Auguri, Auguri, Auguri. I tuoi fratelli e sorelle i nipoti, pronipoti e Torriesi tutti



La famiglia Rezzoagli

Cervini Paola in Rezzoagli

11.05.1927 - 11.04.2013

È mancata a S. Donato Milanese dove risiedeva da tempo con la famiglia la Paola di Castagnola. Così infatti si identificava fra le tante Paola di Torrio. Si era sposata con Pietro Rezzoagli nel '51 e a Torrio abitavano



nella casa dal “ponte”. Negli anni scorsi l’hanno preceduta nel riposo eterno il figlio Rinaldo e lo scorso anno la figlia Rosella. Alla figlia Elia e ai nipoti da lei amatissimi le nostre condoglianze.



Masera Domenica Livia

n. 15.09.1921 - m. 22.02.2013

Giunta da Torino, dove da anni risiedeva, lunedì 25 febbraio a Torrio abbiamo accompagnato, in una giornata invernale copiosa di neve, nell'ultimo viaggio terreno, la nostra sorella Livia. Le tombe coperte di neve, l'accesso



al camposanto liberato con turbina e pala, la dimora scavata sotto la folta nevicata e la numerosa partecipazione al rito sono solidali onori della comunità a Livia e alla sua famiglia. Livia aveva l'energia contagiosa, con quel sorriso infantile che solo la vecchietta restituisce, a volte. Ben sette figli e numerosi nipoti hanno allietato e sostenuto la vecchietta di Livia e del marito Luigi mancato il 7 gennaio 2009 all'età di 97 anni.

Credere non è mai sapere. Credere è sempre sperare. Credere è sempre nutrire fiducia.

Nella lettera di S. Paolo ai Romani leggiamo: "Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso: perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore."

Queste parole non ridimensionano certo il nostro dolore o il nostro profondo senso di impotenza per ogni volta

che accompagniamo un nostro caro al camposanto. Vogliono tuttavia infonderci speranza e darci un po' di luce, ricordandoci che dobbiamo credere che la nostra vita, in ultima analisi, è nelle mani di Dio, non soltanto sulla terra, bensì anche quando siamo stati strappati dal nostro

corpo mortale.

Noi siamo nell'essere che comprende la nostra vita, ma anche ciò che viene prima e dopo. Nella Tempesta, Shakespeare fa dire a Prospero: "Siamo fatti della medesima sostanza di cui sono fatti i sogni e la nostra breve vita è circondata dal sonno". Quindi possiamo dire che ci siamo svegliati per vivere, e che morendo ci riaddormentiamo. Il sonno che circonda la vita è l'essere stesso. Un essere che non si esprime solo attraverso l'esistenza, ma che abbraccia la totalità del cosmo, dell'umanità e della natura.

Buoni amici, andiamo ai campi...

Dopo una piccola passeggiata e vicino al tuo perdono,

Penso dormirò, non c'è cosa più dolce.

Nessun destino è più dolce di quello di dormire.

Sono un sogno di un riposo benedetto, Camminiamo, e ascoltiamo l'allodola »

Edgar Lee Masters



Il Coro di Salsominore per la Messa di Natale

Nel secondo anno dalla sua costituzione, la Corale di Salsominore ha accompagnato la Santa Messa della notte, celebrata dal parroco don Guido Migliavacca.

I componenti del coro, ritrovatisi per l'occasione, e dopo aver preparato i più bei canti di Natale, hanno reso più solenne la Santa notte, nel solco della tradizione di un tempo. In passato, in tutte le chiese di montagna, i fedeli si ritrovavano per la veglia natalizia, oggi, complice lo spopolamento, le poche comunità più numerose, celebrano la nascita di Nostro Signore nella messa della Notte. A Salso, hanno pregato, assieme ai salsominoresi, anche fedeli della Valdaveto.

pc



RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO

Benvenuto al vero parroco

A giorni arriverà anche da noi il vescovo per la Visita Pastorale. Non viene certamente per un controllo burocratico della regolarità dei registri o delle celebrazioni liturgiche, ma per conoscere meglio un parte di quella Chiesa diocesana che ha in lui, Gianni Ambrosio, il suo pastore. Non ci stancheremo mai di ricordare che il vero parroco di tutte le parrocchie di una Diocesi è il Vescovo che però esercita la sua guida con la collaborazione di preti, i parroci appunto, che formano il suo Presbiterio.

E' forse opportuno richiamare un po' di dottrina sulla figura del parroco cominciando dalla storia e significato del nome.

La figura del parroco nasce contestualmente alla parrocchia, nel momento in cui con l'espansione delle comunità cristiane la cattedrale, sede del Vescovo, non poteva più soddisfare compiutamente alle necessità dei fedeli. Per questo motivo, e per il fatto che molti cristiani vivevano lontano dalla cattedrale, si rese necessario aprire luoghi di culto decentrati, che il vescovo affidava alla cura pastorale di un presbitero.

Il termine viene dal greco antico "pàrochos", derivante dal verbo "parécho", (io somministro), e si riferiva a colui che, per incarico dello stato, forniva vitto e alloggio ai pubblici funzionari di passaggio.

Nella Chiesa cattolica latina il ministero dei parroci è regolato dal codice di diritto canonico ai cann. 519-534. Il can. 519 situa il ministero del parroco nel contesto della vita ecclesiale:

Il parroco è il pastore proprio della parrocchia affidatagli, esercitando la cura pastorale di quella comunità sotto l'autorità del Vescovo diocesano, con il quale è chiamato a partecipare al ministero di Cristo, per compiere al servizio della comunità le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici, a norma del diritto.

Sempre per il diritto canonico, da una ventina d'anni a questa parte, il parroco può essere nominato dal vescovo per un tempo definito, in Italia per nove anni.

**Il vescovo era già passato,
di corsa, 3 anni fa.**



Che cosa ci attendiamo dalla visita del Vescovo?

Anzitutto, come dicevamo sopra, di farci conoscere e di conoscerlo meglio; di poter dialogare con lui a viso aperto ponendo quesiti che ci stanno a cuore; portarlo a conoscenza di ciò che i nostri volontari fanno per la comunità e di ciò che i benefattori vivi o defunti danno per l'intera comunità (a volte si ha l'impressione che in Curia certi impegni siano ignorati se non ostacolati...)

Visiterà certamente anche i malati e guiderà un momento di preghiera e tutto nel clima dei rapporti di famiglia che dobbiamo sentire tra noi e col vescovo-padre!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!



Volpi

“Con un anno di ritardo vogliamo ringraziare tutte le persone del comune di Ferriere che con la loro gioia, i loro canti e i loro balli hanno reso speciale il nostro matrimonio!”

Grazie mille!!

Alessandro e Federica



Una parte di festa rinviata

E' la festa della Madonna di Caravaggio che non si è potuta svolgere totalmente (causa neve) e che sarà recuperata, almeno per la parte della processione per le vie del paese, in data estiva da stabilire.



L'Oratorio di Selva (con la nuova sacrestia) il 18 maggio... lo stesso il 25 maggio



Per contro la celebrazione eucaristica è stata quanto mai partecipata (non c'erano più posti liberi in chiesa occupando anche la sacrestia) e al termine abbiamo benedetto la nuova struttura della sacrestia con la piccola vela per la campanella.

Anche la benedizione del pomeriggio ha visto una buona partecipazione di bambini, compresi quelli piuttosto cresciutelli!



A Rompeggio rivive l'antica fiera agricola di San Marco



L'antico mulino di Retorto ci regala tanti ricordi di storia locale

E' possibile ammirare magnifici panorami e apprezzare al meglio la bellezza della nostra montagna anche attraverso gli innumerevoli sentieri che coprono in lungo e in largo la nostra stupenda alta val Nure.

Il CAI ha nel tempo sapientemente e diligentemente classificato e mappato questi percorsi che, grazie a segnavia posti ora su un tronco ora su di una roccia, permettono anche ai meno esperti camminatori di affrontare in sicurezza una sana e gratificante camminata in montagna.



Tra i tanti cammini che solitamente vedono come obiettivo il raggiungimento della vetta di uno dei tanti monti che fanno da cornice all'alta val Nure, si vuole segnalare invece il percorso n° 019 che dall'abitato di Selva porta a quello di Pertuso, attraversando niente meno che il Nure passeggiando su di una putrella di ferro ancorata ad hoc sopra a due rocce, assistiti da un corrimano in corda d'acciaio.

Si raggiunge il guado dopo aver lasciato alle spalle la chiesa dell'Assunta di Retorto e incalzando la ripida discesa che porta dritti al fiume attraverso un'alternanza di zone boschive e aperture, gli occhi sfavillano dall'incantevole panorama primaverile che offre la montagna in questi mesi.

Questo scritto non vuole tanto descrivere in ogni dettaglio questo sentiero, quanto fare luce su di una struttura, oggi in stato di abbandono, posta a pochi passi dal fiume nei pressi del guado.

Era la prima volta che mi capitava di affrontare quel sentiero e le abbondanti piogge del mese di aprile avevano gonfiato il fiume copiosamente; a Retorto si è davvero poco distanti dalle sorgenti del Nure, ma già dal sagrato della chiesa si poteva udire la forza travolgente delle acque sulle pietre che si scontravano come in un frantoio naturale: di certo qui il Nure non era un semplice ruscello come pensavo.

La forza dell'acqua già a quella distanza risuonava tanto forte quasi a disturbare il canto dei passerotti e una volta giunto vicino al greto del Nure mi trovai davanti a quello che rimaneva di un antico mulino le cui macine erano azionate probabilmente da quella stessa forza che fino pochi istanti prima faceva cantare il Nure.

Una volta lì mi vennero alla mente le minuziose descrizioni di questa zona lasciate dal capitano Antonio Boccia nel suo "Viaggio ai monti di Piacenza" del 1805 e la curiosità di poter trovare qualche notizia su questo mulino era molto forte poiché le poche persone incontrate durante l'escursione non hanno saputo fornirmi maggiori informazioni. Il capitano descrive la zona partendo dai mulini presenti al tempo nel territorio di Rompeggio elencando quello "delle Giare" e a distanza di circa trecento metri quello detto "del mulino" entrambi sulla destra del rio Nero dalla quale era presa la forza per fare ruotare le macine.

A distanza di circa quattro chilometri da questi vi era il mulino chiamato “Pianmulino” collocato alla destra del rio Secco.

Sulla sponda sinistra del Nure, sempre da queste parti, il Boccia indica invece il mulino “di Ritorto” (oggi di Retorto), di cui troviamo traccia durante quest’escursione; più in alto, sempre da questa sponda, si rilevava il mulino “della Selva” e con lo stesso nome vi era un altro mulino posto però sulla sponda opposta.

Oggi il mulino di Retorto è solo un rudere senza il tetto e la franosità del terreno l’ha parzialmente inghiottito; ma osservandolo con occhi diversi si possono immaginare ancora le macine in funzione che davano lavoro e forza economica a tutto un paese. L’elencazione di questi edifici è molto copiosa e si meriterebbe davvero più spazio non solo per un recupero storico ma anche per fissare l’importanza che queste strutture avevano un tempo sul nostro territorio montano.

La stessa forza motrice del Nure attivava la famosa “Travata” necessaria alla fabbrica del ferro ubicata a circa un miglio sopra Ferriere.

Il Boccia spiega nelle righe che seguono cosa era la Travata di Ferriere:

“un edificio di travi conficcate nel letto del torrente in tutta la sua larghezza, con altre travi inchiodate orizzontalmente a cinque ordini con interstizi ripieni di pietra con ottimo cemento [...] quest’edificio egli è fatto a oggetto d’innalzare l’alveo della Nura, e di far sì che una parte delle sue acque s’introduca per un foro fatto in un solido muraglione traversante, che si unisce alla Travata e si riduca nel canale”.

L’acqua che usciva da qui, come si è detto, serviva a muovere i mulini della zona, i magli e le trombe delle Ferriere oltre che ai famosi folli della lana.

In ultimo è curioso soffermarci alla particolare lavorazione della lana che avveniva in questa zona, e la frazione denominata Folli già dice tutto.

Per rendere la lana compatta e a volte impermeabile, si usava follarla, operazione già nota ai Romani. Il tessuto bagnato e inzuppato di sapone era battuto, attraverso magli azionati dalla stessa acqua del Nure; oltre ai Folli di Ferriere, lungo la val Nure si segnala una lavorazione simile nei pressi di Bramaiano.

E’ davvero unica la nostra montagna! Ogni suo angolo racchiude pagine di storia, di tradizioni, di racconti.

Claudio Gallini

claudio.gallini@gmail.com



Paolo ha compiuto 18 anni

Caro nonno "Carlein",
è passato poco più di un mese da quando non hai più fatto ritorno a casa, dall'ultima volta che sei andato in ospedale, e già manchi tantissimo. In questo giorno speciale dove io divento maggiorenne, avrei voluto aprire la porta di casa e trovarti sulla panca e sentirmi dire: "Et ruvò u me Paulein!". Nonostante la tua età, avevi uno spirito allegro, sempre pronto alla battuta e infatti anche quando eri in ospedale, lo spirito non ti è mai mancato.

Facevi sorridere anche le infermiere!!! Eri il pilastro della famiglia e non solo la tua, perché mi ricordo che tutti quando dovevano fare qualcosa, venivano a chiedere un tuo consiglio. Ho conosciuto solo te come nonno, perché purtroppo l'altro il signore lo ha voluto con se molto giovane, mentre ora ha chiamato anche te. Quando vedo la tua fotografia nella tua nuova casa a Retorto, non posso che pensare che tu e lo zio "Censino" vi siete ritrovati e da lassù mi guiderete insieme a tutti gli angeli che ho conosciuto e che ora non sono più tra noi quaggiù, compreso il mio nonno fu Paolo.

Il tuo adorato Paulein



Ricordiamoli

Il 6 maggio 2013 è deceduto a Genova **Bruno Quagliaroli**. Era nato a Rocconi 82 anni fa da Francesco "Ciccon" Quagliaroli e Virginia Preli.

Apparteneva ad una storica famiglia di 10 tra fratelli e sorelle.

"Ciao Nonno, come sempre sottovoce, con un sorriso e con quell'amore che ti faceva brillare gli occhi, quando osservavi i tuoi bambini o quando stanco guardavi soddisfatto i frutti del tuo lavoro nelle fasce, quando mamma dopo averti "sgridato" ti faceva una carezza.. così ti vedo se chiudo gli occhi.. mi ritrovo, e sorrido."

Ricordiamoli

Toscani Carlo

Anche il nostro Carlo se ne è andato, partito per quel luogo ancora sconosciuto ma di cui però abbiamo sentito tanto parlare. Un luogo dove non c'è dolore, tristezza, malinconia, ma solo pace, gioia e serenità. E così vogliamo pensarlo e immaginarlo... lì seduto a sonnecchiare sulla panca, con il sigaro in bocca e il suo tanto amato bicchiere di buon vino.

Lì a scambiare quattro chiacchiere con tutti, a scherzare con tutti con le sue infinite battute. Lì ad offrire un piatto di pasta e una fetta di salame a chiunque gli facesse compagnia. Lì, ad invocare il nome di Dio a modo suo.

Vogliamo ricordarlo così, proprio com'era, buono e generoso ma anche testardo ed orgoglioso.

Orgoglioso dei suoi tre figli che furtivamente osservava con occhi pieni d'amore, fiero di avergli insegnato i valori della vita. E con grande amore e ammirazione guardava la sua adorata Livia, compagna di una vita, uniti nei momenti difficili per superare tutto ciò che la vita offriva.

Carlo era così, un uomo semplice che ha dedicato al lavoro e la sua vita alla famiglia che ha tanto amato e che ha saputo farsi amare.

La dimostrazione si è avuta dall'immensa folla di gente che è venuta a rendergli omaggio. Noi familiari vorremmo ringraziare di cuore tutte le persone che con la loro presenza, lettere, fiori e parole di conforto ci sono state vicino in questo triste momento.

Un infinito grazie a tutti.

Ciao Carlo.

I tuoi famigliari



Franzini Renata ved. Concesi

Renata, storica villeggiante di Ferriere assieme alle sorelle e al marito. Era arrivata per la prima volta nel capoluogo nel 1938 soggiornando all'Albergo Genova dalle sorelle Rosetta, Carla e Giuseppina Bergonzi.

Era molto legata alla Valnure dove passava le vacanze con la famiglia: indimenticabile per chi scrive il ricordo della Signora Renata accanto alla sorella Concetta, donna di grande spessore culturale, sociale, morale e cristiano che ha caratterizzato l'estate a Ferriere per oltre cinquant'anni. Da tempo Renata si era poi "spostata" a Selva presso la figlia Cecilia e il genero Gianni: casa che ha continuato a frequentare fino che le forze glielo hanno permesso. Riposa nel cimitero cittadino.



Bisi Pierina

19.03.1922 – 17.04.2013

Abbiamo scattato questa fotografia l'anno scorso, più o meno in questo periodo, in una di quelle rare occasioni in cui mia suocera metteva da parte la naturale riservatezza che l'ha sempre caratterizzata. Pensando a lei, mi vengono in mente tre concetti: senso del dovere, laboriosità e riservatezza.

Nata a Rompeggio nel 1922, rimane orfana di madre quasi subito. Allevata dalla nonna e da una zia, si trasferisce in Francia, a Parigi, ragazzina con la matrigna, il padre e tre fratelli nati dal secondo matrimonio. Qui studia, lavora come "Petits mains" in una cartiera. Diligente, operosa, precisa, doveva già allora essere una bambina "adulta", quelle che ridono poco, ma sulle quali puoi contare, malgrado la tenera età. Allo scoppio della seconda guerra la famiglia torna in Ita-

lia per non perdere la cittadinanza e lasciando in Francia tutto ciò che avevano costruito. Anni della guerra, su queste montagne, duri, durissimi e quelli del

dopoguerra in città in cerca di lavoro. Nel 1947 sposa Domenico Ferrari, l'uomo con il quale condivide da quel momento in poi tutto: aspirazioni, ideali, lavoro, amore, fatica, successo, gioie e dolori.

Due metà di una sfera: equilibrio e forza.

Nel 2001 rimane sola. Da allora abbiamo vissuto insieme, ma per quanto abbiamo fatto, non siamo riusciti a colmare quel grande vuoto. Ci auguriamo d'averle reso questi dodici anni di cammino insieme meno faticosi.

Se ne è andata mercoledì 17 aprile.

Benazzi Gaetano, detto Mario, si è spento il 17 aprile 2013 in Francia a Rueil Malmaison.

Nato a Retorto il 23 agosto 1931, Gaetano era emigrato in Francia nel 1955.

I suoi valori, la memoria delle sue origini italiane continueranno a vivere attraverso i suoi figli e i suoi nipotini.

Non lo dimenticheremo.

I familiari



Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



Bergonzi Romano



- # **Ferramenta**
- # **Stufe, caminetti**
- # **Pellet**
- # **Materiali edili**
- # **Pavimenti, Rivestimenti**

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 - 922240

Fax 0523 - 924435

Cell. 339 6470517

www.ilmulinodeiboeri.com





Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



Antichi sapori di montagna



Salumificio Ferrari

*Alla riscoperta degli antichi
sapori che la gente aveva ormai
dimenticato.*

*Una scommessa contro tutte le
avversità dell'Alta Valnure.*

La qualità è la nostra passione!

Ecco i nostri prodotti più rinomati:

- coppa
- salame
- pancetta
- pancettone
- cotechino
- cacciatore
- strolegghino
- salsiccia
- goletta
- lardo stagionato

*"Tutto questo per vivere ancora in questi bei posti e per
l'amore che abbiamo verso i nostri monti."*

*"Tra boschi, monti
ed aria pura
nel rispetto
delle antiche
tradizioni montanare"*

VIA FERMI, 13
FERRIERE (PC)
TEL. 0523.922242
FAX 0523.922202

www.ferrarisalumi.com

GAUDENZI FOTO

*Da oltre cinquant'anni
"l'arte nella fotografia"*



Studio Fotografico e servizi per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102

www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it

CASA MIA
tutto per la casa

FERRAMENTA - COLORIFICIO

ARTICOLI REGALO - CASALINGHI

ELETTRODOMESTICI

www.casamiashopping.it

corso Roma, 7 FERRIERE-PC

piazza Municipale, 5

casamia@email.it

TEL.0523/922204

FAX0523/922066



***Da Pontedell'Olio un nuovo servizio
per tutta la Valnure***

SCAVICEM di Balderacchi Sandro e C. snc

Via Castione Croce, 16 29028 – Pontedell'Olio (Piacenza)

Tel. 0523 875472 – Fax 0523 878724 – scavicem@libero.it



Si eseguono lavori di:

*Scavo – opere in cemento armato
– fognature – acquedotti – realizzo
marciapiedi – rifacimento piazzali
cortili – opere edili in genere – opere
stradali*

Preventivi gratuiti



“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”

Onoranze Funebri *di Garilli Paolo*

- **SERVIZI FUNEBRI COMPLETI**
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- **DISBRIGO PRATICHE**
- **SERVIZIO CREMAZIONI**
- **TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**
- **ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI**

FERRIERE - Via Roma n° 11

Farini - Via Genova n° 25

Tel. 0523/910133

Tel. 0523/910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- SATELLITARI GPS
- STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: gplabati@inwind.it



**DIAGNOSTICA PND CON
TERMOCAMERA PER I SETTORI:
EDILE, ELETTRICO,
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

Consulente energetico Esperto
CasaClima

Geom.
GianPietro Labati



ZERTIFIZIERT



**OPERATORE QUALIFICATO
2° LIVELLO
N° 12VE00583P01**

Tecnico Termografico
Geom. **GianPietro Labati**





MAIOCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri
Cell. 339/6928359
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it